



# IL GUERRIERO DEI SOGNI

Alleanza del Guemieri Oscuri Uno

BRENDA TRIM  
AND  
TAMI JULKA

Brenda Trim

**Il Guerriero Dei Sogni**

«Tektime S.r.l.s.»

## **Trim B.**

Il Guerriero Dei Sogni / B. Trim — «Tektime S.r.l.s.»,

Affronterei una legione di demoni per conquistare il suo amore sono il Re Vampiro del Regno di Tehrex i miei Guerrieri Oscuri ed io siamo tutto ciò che sta tra gli umani e il male che cerca di distruggerli. Allora perché mi sgretolo ai piedi di questa mortale? Lei non sa di essere la mia compagna di destino lei sola protegge un pezzo vitale della mia anima. Ma la vendetta è il muro che ci separa. Devo sfondare l'armatura di questo cacciatore di vampiri. Devo guadagnarli la sua accettazione, la sua lealtà e, in ultima analisi, il suo amore prima che mi conficchi un paletto nel cuore. - Prendi il primo libro della serie Dark Warrior ORA! Tuffati nella storia d'amore di Zander Tarakesh, il re dei vampiri sexy come il peccato, e della sua compagna di destino, Elsie Hayes, che è decisa a distruggere lui e la sua razza.

© Trim B.

© Tektime S.r.l.s.

## Содержание

PROLOGO	6
CAPITOLO UNO	7
CAPITOLO DUE	13
CAPITOLO TRE	17
CAPITOLO QUATTRO	21
CAPITOLO CINQUE	26
CAPITOLO SEI	31
CAPITOLO SETTE	36
CAPITOLO OTTO	39
CAPITOLO NOVE	44
Конец ознакомительного фрагмента.	46

# Brenda Trim

## Il Guerriero dei Sogni

IL GUERRIERO DEI SOGNI

BRENDA TRIM

Traduzione di FATIMA IMMACOLATA PRETTA

Copyright © 2015 di Brenda Trim

Editore: Chris Cain

Cover Art di Patricia Schmitt (Pickyme)

\* \* \*

Questo libro è un'opera di narrativa. I nomi, i personaggi, i luoghi e gli eventi sono frutto dell'immaginazione degli scrittori o sono stati usati in modo fittizio e non devono essere interpretati come reali. Qualsiasi somiglianza con persone, vive o morte, eventi reali, locali o organizzazioni è del tutto casuale.

Tutti i diritti riservati. Ad eccezione delle citazioni utilizzate nelle recensioni, questo libro non può essere riprodotto o utilizzato in tutto o in parte con qualsiasi mezzo esistente senza il permesso scritto degli autori.



[Creato con Vellum](#)

*Questo libro è nato dalla straordinaria vita e dalla sfortunata morte di un uomo molto importante. John Andrew DeCaprio che sarà sempre amato e ricordato. Grazie per il vostro amore!*

*Vogliamo mandare un ringraziamento speciale al marito di Brenda, Damon Trim, per aver progettato il nostro sito web.*

*Questo libro è l'inizio di un nuovo viaggio per noi e vogliamo ringraziare tutta la nostra famiglia e i nostri amici per essersi uniti a noi in questo viaggio!*

## PROLOGO

*Vampiri?* Dalton si domandava mentre giaceva in un bacino sempre più ampio di cremisi, mettendo in discussione la realtà e facendo una sorta di inventario mentale. Gola tagliata a pezzi. Petto crivellato di buchi. E troppe ferite da morso per poterle contare. Che *diavolo* era Jag? Non aveva mai incontrato tanta forza in un uomo prima d'ora. Quando aveva visto le zanne affilate e appuntite sporgere dalla bocca, sapeva di essere nei guai. Lo sguardo in quegli occhi inquietanti dicevano tutto. Jag era un vampiro.

Le membra di Dalton erano come mattoni di piombo ai suoi fianchi. Cazzo, non riusciva a sollevarli per trattenere il sangue che usciva dalle ferite del collo, dello stomaco e del petto. *Combatti, Elsie ha bisogno di te!* L'aria ad ogni respiro trasformava in ghiaccio quel poco di sangue che gli rimaneva nelle vene. Non ce l'avrebbe fatta. Il battito nel petto che era come un tamburo rallentò e il dolore diminuì. Un'immagine di sua moglie, Elsie, e del suo bel viso a forma di cuore gli pervase la mente. L'amava più di ogni altra cosa e non voleva lasciarla. Riuscì ad aggrappare le dita sul pavimento e si trascinò al telefono più vicino.

Compose il numero e chiuse gli occhi quando sentì l'afoso saluto della moglie in segreteria. Si rese conto che non gli erano rimaste abbastanza parole per avvertirla adeguatamente dei pericoli esistenti. "Non ho molto tempo... Ti amo Elsie. Ti amerò sempre. Addio, piccola."

Era preoccupato per sua moglie. Chi l'avrebbe protetta dai mali che ora sapeva vagare nella notte? Voleva proteggerla e non poteva. La sua stessa anima gridava all'ingiustizia di tutto ciò.

*Che cosa...* un senso di pace avvolgeva Dalton e la luce bianca più brillante riempiva la stanza. Questo senso di calma era scioccante e in totale contrasto con il suo brutale attacco. Stava morendo e questo lo faceva incazzare.

Gli occhi si chiusero e gli ultimi pensieri erano rivolti alla sua bella moglie il giorno del loro matrimonio. La vide i suoi lunghi capelli castani ondulati e arricciati da minuscoli fiori bianchi che le scorrevano intorno al viso. I suoi occhi chiari e azzurri mostravano la profondità del suo amore per lui. Teneva in mano un piccolo mazzo di gelsomino e indossava un semplice vestito bianco senza spalline. Era lo spettacolo più bello che avesse mai visto. Mentre la guardava negli occhi e si scambiavano i voti, sapeva che l'avrebbe amata fino al giorno della sua morte.

Solo che non sapeva che quel giorno sarebbe arrivato così presto.

## CAPITOLO UNO

Elsie si svegliò, madida di sudore con un grido intrappolato sulle labbra e le lenzuola aggrovigliate intorno alle gambe. La sorella si agitava accanto a lei. Non voleva svegliarla e si portò la mani alla bocca, soffocando l'urlo che cercava una via d'uscita mentre le immagini del suo incubo continuavano a consumarla. Non importa quanto a lungo e duramente l'avesse combattuto, le visioni e i ricordi si rifiutavano di lasciarla.

Cominciava sempre allo stesso modo, con lei in piedi sul linoleum crepato nel lungo corridoio della casa famiglia dove Dalton era stata ucciso. Aveva rivissuto quell'intera notte innumerevoli volte negli ultimi diciotto mesi. Chiuse gli occhi quando le immagini le inondarono il cervello dolorante per quella che sembrava essere la milionesima volta.

Un mattatoio la circondava. Schizzi di sangue coprivano le pareti, e c'erano pozze di liquido cremisi che si ingrigivano sul pavimento a scacchiera in bianco e nero. Si portò la mano alla bocca quando vide un grumo rosso e brillante sul pavimento... carne. Bandiere gialle sulle pareti e coni allineati sul pavimento, in mezzo alla carneficina. Il suo stomaco si ribellò mentre il suo corpo si intorpidì.

Tra un sussulto e l'altro, cercava aiuto. Nessuno rispose e lei cadde sul pavimento. Ignara del sangue in cui era poggiata, fissò il marito disteso in una pozza di sangue, i suoi occhi ciechi erano poggiati su di lei. Il suo collo era stato squarciato e tagliuzzato. Per quanto tempo era rimasta seduta lì a urlare, non lo sapeva. Infine, un agente di polizia l'aveva scortata via dal corpo di Dalton e fuori dalla casa dove il suo incubo era diventato realtà, quando si era scontrata con una massa di giornalisti che urlavano domande sul fatto che suo marito fosse l'ultima vittima di TwiKill. Quella notte il suo mondo si è fermato. In quel momento, un gigantesco buco nero è imploso in un dolore senza fine nel suo petto.

Ora, diciotto mesi dopo, quel buco nero era diventato come una corona di spine che le aveva trafitto il cuore. Il dolore la costrinse ad accartocciarsi come una palla sul letto. Odiava il potere che i ricordi avevano su di lei. Unirsi a *Survivors Of Vampire Attacks* era stato un modo per riacquistare un po' di quel potere. Eppure, desiderava tanto tornare a essere una studentessa universitaria "normale". Non sei più normale da quando avevi tre anni, pensava in modo ironico.

Nemmeno il pensiero della sua infanzia poteva reprimere il dolore della perdita. Non importava quanto tempo fosse passato, l'omicidio di Dalton sembrava ancora incredibile. La polizia non sapeva ancora chi fosse il responsabile, e i detective incaricati avevano raccontato le stesse stronzate alla stampa per diciotto mesi. Erano incompetenti e non avevano scoperto nulla di più di quello che avevano nelle prime quarantotto ore. Non che fosse in grado di dire loro quello che aveva scoperto. Non poteva, o avrebbe rischiato la libertà sua o quella dei suoi amici. Nell'istante in cui la polizia avrebbe appreso i fatti del caso, tutti sarebbero stati accusati di un crimine.

Saltò giù dal letto e andò in bagno, dove svuotò il misero contenuto dello stomaco. Ogni giorno era uguale per quella che sembrava un'eternità. Era stata distrutta da un dolore senza fine.

Il sonno era ormai una cosa del passato, interrotto dai suoi incubi. Con le occhiaie sotto gli occhi ci poteva convivere, ma la memoria confusa e l'irritabilità erano un'altra storia. Viveva di bevande energetiche e caramelle. Non riusciva a ricordare l'ultima volta che aveva consumato un pasto completo perché il dolore le creava una barriera in gola. Tra le borse nere sotto gli occhi e la perdita di peso, sembrava uno zombie. Diavolo, anche lei si sentiva tale.

Pulendosi la bocca dopo che gli spasmi allo stomaco si fermarono, tirò lo sciacquone e pregò per la milionesima volta per una pillola magica che le avrebbe tolto il dolore. Purtroppo, la scienza non era dalla sua parte.

Dopo essersi lavata la faccia e i denti, controllò sua sorella. Per tutta la vita di Elsie, Cailyn si era sempre assicurata che fosse al sicuro e che avesse ciò di cui aveva bisogno. Nonostante visse a

due stati di distanza, ora non era diverso con le sue chiamate quotidiane e le visite bimestrali. Cailyn era l'unica famiglia che le rimaneva e la sua salvezza. L'amava più di ogni altra cosa.

Per fortuna sua sorella non l'aveva sentita in bagno e stava ancora dormendo. Non aveva bisogno né voleva un'altra lezione sulla sua mancanza di cibo e sulla perdita di peso.

Prese la vestaglia dal retro della porta della sua camera da letto e si diresse verso il soggiorno. Si fermò prima in cucina per una bevanda energetica, poi si buttò sul futon che fungeva da divano e letto di riserva. Aprendo la porta, prese il portatile. Doveva dare gli ultimi ritocchi a un documento prima di consegnarlo lunedì. Mentre aspettava che il suo portatile si avviasse, prese la sua agenda e guardò il programma di lavoro. Per mantenere il suo appartamento, aveva fatto dei turni extra per compensare la perdita di reddito. La realtà era che usava le sue attività come un diversivo per sfuggire al dolore.

La sua testa ricadde sul futon e fissò le colorate coperte messicane che le ricordavano la sua vita con Dalton. Il soggiorno era piccolo, ma accogliente. Ed era ancora pieno di ricordi della sua vita con il suo defunto marito. Non riusciva a sopportare di separarsi dai ricordi. Le lacrime si raccolsero nei suoi occhi. Sarebbe mai stata libera?

\* \* \*

Elsie si infilò il cappotto nero e avvolse la sciarpa più stretta quando un brivido le scese lungo la schiena. Faceva dannatamente freddo a Seattle in questo periodo dell'anno. Anche lì era quasi sempre umido. I quartieri alberati avrebbero dovuto ridurre il vento. O anche le case costruite tutte vicine. Purtroppo, nessuno dei due fece nulla per diminuire il freddo che le si insinuava nelle ossa.

Rabbrividendo, alzò il colletto e si tirò il berretto rosa sulle orecchie. Si stava congelando e, per aggravare la miseria, aveva iniziato a piovigginare. La primavera non dovrebbe essere così fredda. Ma, avrebbe dovuto spostarsi verso sud per avere un clima più caldo.

"Prendiamo un burrito per cena, visto che so che il suo frigorifero è vuoto". Hai davvero bisogno di mangiare almeno un pasto oggi", disse Cailyn mentre prendeva il braccio di Elsie e si dirigevano verso la strada.

"Io cerco di mangiare, sai. Non riesco a mandar giù niente. E prima che tu faccia di nuovo la mamma con me, ci proverò", rispose Elsie, aprendo un ombrello. Da quando era venuta a vivere a Seattle, dove sembrava che piovesse costantemente, si era abituata ad avere sempre freddo, come il resto della città.

Si affrettarono per strada e parlarono delle cose che Elsie aveva ancora da fare prima di laurearsi il mese successivo. Il tempo era come scivolato via dalla morte di Dalton e Elsie ancora non riusciva a credere che la sua laurea fosse così vicina. Non voleva ripercorrere il viale dei ricordi e così si era concentrata sul fast-food. Cailyn le tenne la porta ed entrarono. L'aria calda, grassa e profumata di cumino la colpì mentre entravano nello stabilimento. Il suo stomaco brontolava. Era più affamata di quanto non si rendesse conto. Si tolse la giacca e scosse via l'umidità, poi si voltò a contemplare il menù.

Cailyn si chinò su un fianco e il suo respiro caldo le colpì la guancia mentre le sussurrava all'orecchio: "El, i tuoi abbaglianti si sono accesi e ci sono due ragazzi bellissimi che se ne sono accorti".

Il calore soffocò le guance di Elsie. Aveva un reggiseno non imbottito. "Oddio, sono solo capezzoli", sussurrò.

"Non ti sbagli, sorellina. Ma Non significa che non si stiano godendo lo spettacolo".

Un profondo gemito maschile fece sì che il fard di Elsie si intensificasse. Con la coda dell'occhio, Elsie guardò fuori dalla coda dell'occhio e notò un taglio in vita racchiuso in stretti pantaloni di pelle neri. Controllata da una forza sconosciuta, fu attratta dalla vista e si voltò per apprezzare l'uomo con più attenzione.

I suoi occhi seguirono le corde di muscoli su per l'addome e il petto largo, bloccandosi con gli occhi più blu che avesse mai visto. Correnti elettriche correvano sotto la sua pelle mentre lui la divorava con lo sguardo come se fosse un pasto da buongustai che intendeva assaporare, lentamente e a fondo. Il suo stomaco si strinse. Le sue labbra piene le tirarono una smorfia erotica. Era l'uomo più sexy che lei avesse mai visto.

Un dolore insopportabile le spaccava il cuore, seguito da una strana trazione. Voleva compiere con quest'uomo atti sessuali che in alcuni stati erano illegali. Come se un maniaco sessuale si fosse appena svegliato con la voglia di quest'uomo strano e sensuale ed era decisamente inquietante. Diamine, chi voleva prendere in giro? Era terrorizzata.

Uno strano battito e un dolore al petto le tolse il fiato mentre il senso di colpa la assaliva. Non dovrebbe avere questi pensieri. Nella sua mente e nel suo cuore, Dalton era ancora suo marito, e lo tradiva con questi impulsi. Aveva fatto voto di essere leale e di amare suo marito fino al giorno della sua morte ed era quello che avrebbe fatto. Nel modo in cui il suo cuore soffriva, e le mancava Dalton, non riusciva a immaginare che ci fosse qualcun altro per lei.

Abbassò la testa e si strofinò le tempie, sperando di cancellare l'immagine dalle sue retine. Non era giusto guardare questo bel ragazzo. Agitata, si rimise la giacca e si precipitò al bancone. Sputò fuori un ordine per Dio solo sapeva quale cibo. Si voltò verso sua sorella. Cailyn era fortunatamente ignara del desiderio di Elsie per il signor Occhi Blu. L'ultima cosa che voleva era che sua sorella la interrogasse.

"Qualcuno ha un ammiratore", cantilenava Cailyn, sbattendo la spalla contro quella di Elsie.

"Stai zitta", sibilava Elsie sottovoce.

Sei fuori dal gioco da troppo tempo. Ti sta solo guardando. Pensò Elsie mentre ascoltava Cailyn.

È sexy, Elsie diede un'altra sbirciatina a Mr. Occhi blu, e un'opportunità che non posso perdere.

Gli occhi di Elsie si allargarono quando notò che era molto possente. Wow... e i suoi pantaloni di pelle lasciavano poco all'immaginazione. Una parola le passò per la mente... enorme. Sentì quel desiderio e si girò ancora una volta.

"Non succederà", dichiarò Elsie, un nocciolo di vergogna che sbocciava accanto al suo senso di colpa. Non era questa persona giusta. Voltandosi dall'altra parte, Elsie pensò ai suoi voti e all'amore per suo marito, morto o no. Nell'attimo in cui il suo ordine fu pronto, corse via senza voltarsi indietro.

\* \* \*

Zander osservava la fragile donna umana che si affrettava ad uscire dal ristorante. C'era qualcosa in lei che gli era familiare, ma tutto quello su cui riusciva a concentrarsi era quanto fosse bella e intrigante. L'arco di cupido delle sue labbra si era assottigliato mentre fuggiva dal locale. L'immagine gli sembrava sbagliata. Era una donna che doveva sempre sorridere, e le sue labbra sarebbero state meglio avvolte attorno al suo cazzo. Si rimproverava di essere ossessionato dalle donne. Sì, lei era sexy ed era in un modo che nessuna femmina non aveva mai visto prima, ma lui non aveva mai fatto sesso con un umano e non aveva intenzione di iniziare ora. Inoltre, non gli piacevano le avventure di una notte e questo era tutto ciò che poteva avere con un umano.

Gli esseri umani erano esseri fragili, ignari del fatto che tutte le leggende del mito e della fantasia non erano affatto un mito. Come re dei vampiri del Regno di Tehrex, era suo dovere far rispettare l'editto della Dea e proteggere gli umani dai demoni e dal loro skirm. Quel lavoro non lasciava spazio a molto altro.

Scosse la testa per il fatto di essere stato tentato dalla donna, e si sorprese di quanto fosse difficile smettere di seguire il suo allettante profumo di caprifoglio. Certo, poteva fare sesso con lei e cancellarsi dalla sua memoria, ma voleva di più. Era stanco di avere vuote avventure. Era uno dei pochi nel regno che ancora nutriva grandi speranze di trovare la sua compagna votata. Il fatto che i

suoi pensieri si soffermassero sulla ragazza, significava che le sue convinzioni erano fondate. Lei era un'umana e non quella giusta per lui.

*Toglitelà dalla testa, stupido idiota!* L'ordine cadde inascoltato mentre il desiderio lo consumava.

Come un drogato, ripensò a ogni momento dal momento in cui lei era entrata nel ristorante. Il freddo le aveva lasciato la faccia arrossata, e i capezzoli le si erano attaccati allettantemente contro il suo top. Il suo udito acuto aveva ripreso la conversazione tra le due donne e lei non era molto lontana quello che desiderava, ma lui li trovava decisamente perfetti.

Con un solo sguardo, il suo cuore gli scosse petto, il sudore gli aveva rigato la fronte e l'elettricità statica gli si era chiusa sotto la pelle. Le zanne erano dolorosamente uscite dalla bocca. Per un istante, quando i loro sguardi si bloccarono, la sua anima si era agitata. L'enigmatica ragazza aveva avuto il controllo sul suo corpo, e lui doveva chiudere gli occhi, per evitare che il bagliore rivelasse la sua vera natura.

Il suo dolce profumo di caprifoglio gli aveva acceso l'inferno nelle vene. Il suo membro si era indurito nel momento in cui i viticci gli erano arrivati alle narici. La voglia di spogliarsi e di sudare con lei era diventata irresistibile. Tanto che un gemito gli era sfuggito dalle labbra. Un gemito del cazzo, tra tutte le cose.

All'improvviso sentì Kyran, che in quel momento stava, in quel momento, ridacchiando accanto a lui. Non che il fratello avesse molto spazio per parlare, ma Zander non aveva mai perso la concentrazione. Per la prima volta nei suoi settecentosessantacinque anni di esistenza, stava lottando per controllare la sua mente e il suo corpo.

\* \* \*

Zander scosse la testa ai suoi guerrieri. Era venuto al Confetti dopo aver incontrato un'umana incantevole, in cerca di liberazione. Il problema era che nessuno si appellava a lui. Voleva quello che avevano condiviso suo padre e sua madre.

La felicità. Un amore vero e duraturo. Il completamento.

Voleva trovare la sua compagna.

Questo non sarebbe successo tanto presto, visto che la Dea non aveva benedetto nessuna coppia da quando lui era diventato re dei vampiri più di sette secoli fa. Aveva cercato in tutti i modi di compiacere la Dea e aveva fatto passi avanti mai visti prima nel Regno di Tehrex. Aveva iniziato e formato l'Alleanza Oscura e fondato i Guerrieri Oscuri, il primo esercito del regno, ma la maledizione continuava.

"Ho così tanto bisogno di una femmina che non è nemmeno divertente. Se non fosse stato per il loro alito che brucia i capelli, avrei afferrato quel piccolo demone di fuoco sexy", disse Orlando, attirando l'attenzione di Zander.

Mettendo da parte i pensieri su ciò che non poteva cambiare, Zander osservò la folla. Cercava Lena, una delle sue poche compagne preferite. Aveva sentito che lei era lì e stasera doveva alleviare il dolore.

"Hai paura di un po' di calore o non riesci a sopportare le fiamme?" disse Rhys prendendolo in giro.

Orlando tirò un pretzel a Rhys: "Vaffanculo, testa di cazzo".

Un delizioso profumo di caprifoglio stuzzicava i sensi di Zander, portandolo all'inizio della serata. Era ossessionato dall'umana da diverse ore, quando gli venne in mente che lei era stata su tutti i telegiornali diciotto mesi fa, dopo l'omicidio del marito, quando tutti i reporter della zona mostrarono la sua miseria.

"Orlando. Ricordi il caso in cui un consigliere di una casa famiglia era stato ucciso un anno e mezzo fa? Chiese Zander, reindirizzando la conversazione.

"Eh? Oh, sì. Perché? Cosa c'è?"

"Sono solo curioso. Io e Kyran abbiamo incontrato la vedova stasera", rispose Zander.

"Sembra una ragazza piacevole. Non ha dato problemi al dipartimento. Ha detto qualcosa?"

"No. Non abbiamo parlato con lei. Uno Skirm era il responsabile, vero?" Zander voleva vendicarsi della bella femmina. Forse non poteva mai averla, ma lo avrebbe fatto per lei. C'era un vecchio dolore nei suoi chiari occhi blu che lui odiava vedere.

"Sì, la loro magia era su tutto il corpo e sulla scena. Perché?" Chiese Orlando, con le sopracciglia aggrottate e la bocca contorta. Zander capì la confusione del suo guerriero. Non c'era motivo per esaminare il caso.

"Avete individuato i responsabili?". Zander sorseggiò il suo scotch mentre si guardava intorno annusando i vari profumi provocanti.

"No. Santiago ed io non abbiamo accettato il caso. Non ne vedevamo la necessità. Sapete quanto sia difficile scoprire uno skirm in particolare", disse Orlando, una piega che gli apparve sulla fronte.

"Voglio che voi due prendiate il caso e scoprite il responsabile". Riapritelo se necessario", ordinò Zander. Il suo guerriero è stato abbastanza furbo da non fare domande e annuì alla sua richiesta. "Bene, ora qualcuno ha visto Lena?"

Orlando ridacchiava e gli diede uno schiaffo sulla spalla. "No, Capo. Sono stato troppo occupato a parlare di lavoro con te".

Un'altra ondata di caprifoglio lo raggiunse e il suo corpo rispose alla deliziosa fragranza, indurendosi nei pantaloni. E dannazione, se le sue zanne non gli fossero spuntate dalle gengive. Passò la lingua sui denti che erano diventati recalcitranti e rimase sbalordito da questa reazione. Doveva essere perché non faceva sesso da mesi.

Continuò la sua ricerca di Lena, scansionando la grande pista da ballo. Numerose luci colorate e laser rimbalzarono dalle travi d'acciaio sul soffitto e giù sul cemento macchiato. Non vide il volto a forma di cuore dell'uomo in mezzo alla folla di corpi sudaticci e sudati. Appoggiò le braccia sul retro delle sedie accanto a lui e guardò verso il corridoio delle stanze private. Niente.

Scosse la testa e ricordò a se stesso che doveva cercare Lena, non l'umana. Questo non gli impedì di aprire i sensi e la telepatia. Non raccolse nulla di umano nel locale. Il profumo non proveniva da lei. Sentì una delusione profonda fino all'osso per questo. Ma, perché?

Nuove voci catturarono la sua attenzione sul tavolo. Orlando era fuori con una donna e i suoi fratelli, Kyran e Bhric, si erano uniti a loro. Non si era reso conto di quanto fosse preoccupato. Normalmente era consapevole di tutto quello che succedeva intorno a lui. Non poteva permettersi di essere così distratto, non con la sua posizione. Si raddrizzò sulla sedia e si rimproverò di non essere più vigile.

"No, sei un coglione. Un'intera congrega di streghe non sarebbe stata in grado di risolvere il casino che la tua scappatella avrebbe creato con lei. Rovineresti la povera ragazza. Ringrazia la Dea per non aver donato ai cambianti la capacità di un vampiro di cancellare i ricordi umani. Lasceresti vuoti i gusci dell'intera popolazione femminile umana di Seattle. Stai lontana dal personale del mio ospedale", disse Jace a Rhys.

Zander si chiese cosa si fosse perso. Rhys sorrise e gettò il braccio sul retro della sedia accanto a lui. I guai si stavano accumulando dietro gli occhi caleidoscopici del cambiante.

"Hmmm... abilità da vampiro". Ehi, Bhric, ho un'idea che penso ti piacerà", propose Rhys mentre si sedeva più dritto, eccitato in ogni sua mossa.

"Condividi", Bhric sorrise mentre si chinava in avanti, piegando le sue spesse braccia sul tavolo imbrattato di vernice. Zander voleva colpire la nuca di suo fratello per aver incoraggiato Rhys. Lo sapevano tutti.

"È difficile stare con le femmine umane perché notano le differenze su di me quando scopo, così dico, noi facciamo il doppio gioco di squadra con gli umani e tu cancelli...".

L'orrore si riversò su di lui per quello che il suo guerriero gli stava proponendo. "Assolutamente no"! Nessun vampiro userà il suo potere sulla mente umana in modo da poterla manipolare. Ci

sono un sacco di donne volenterose nel regno", interruppe Zander prima che questa conversazione si intensificasse ulteriormente.

Il problema era che l'idea era venuta fuori, e i maschi erano d'accordo. Ringhiava a bassa voce in segno di avvertimento. Stava meditando di emanare una legge che vietasse ai suoi sudditi di usare il loro controllo mentale sugli esseri umani in questo modo. Tale abuso di potere andava contro le sue convinzioni. Il regno e i suoi soprannaturali erano meglio di questo. Erano protettori, non predatori degli umani.

Il rumore del vetro che si ruppe attirò la sua attenzione. Notò che ognuno dei suoi guerrieri era entrato in modalità di battaglia. Dall'altra parte del bar, un folletto stava litigando con un demone marino. Il piccolo demone fastidioso aveva afferrato il talismano del trasformatore dal demone marino, e ora era un pesce fuor d'acqua, letteralmente, che ansimava per l'aria. Le femmine cominciarono a gridare alla vista del pesce grosso. Zander scosse la testa. I folletti erano notoriamente demoni maliziosi, ma non volevano fare del male e, per fortuna, i demoni marini erano piuttosto docili.

Si allontanò dalla scena mentre Bhric cominciò a brontolare. "Quello stupido coglioncello doveva andare a spaventare le ragazze. A proposito di stronzi, abbiamo ricevuto la conferma di un nuovo arcidemone, *Brathair*? chiese Bhric mentre lanciava un altro colpo.

Zander incontrò lo sguardo di suo fratello. Sospettava da mesi che in città ci fosse un nuovo arcidemone. C'era da aspettarselo dopo che avevano ucciso l'ultimo, ma aveva la sensazione che chiunque Lucifero avesse mandato questa volta fosse più potente e più abile. Avevano incontrato skirm addestrati in combattimento e in pattuglie organizzate. Senza dubbio le pattuglie erano state progettate per scoprire la posizione del loro complesso. "No, dannazione. La valchiria e le arpie negano ogni conoscenza. Ci sono solo voci e congetture".

"Bene, sarebbe bello sapere con cosa abbiamo a che fare e dare a Killian la possibilità di fare la sua magia al computer e raccogliere qualche informazione", disse Bhric.

"Sarebbe bello. Ma, per stasera, mettilo in testa, *brathair*. Trova una ragazza, o dieci. La guerra sarà ancora lì domani, purtroppo", rispose Zander quando vide Lena tornare dal bagno. Aveva trovato la sua compagna per la notte. Le pose la mano. "Lena, unisciti a me, è passato troppo tempo dall'ultima volta che ti ho vista".

"Certo, *mon couer*", disse mentre faceva le fusa al suo fianco. Lui la guardò nei suoi occhi castano scuro, le afferrò la mano avidamente e la fece sedere sulle sue gambe. La sua erezione ritornò con forza. Smise di accarezzarle il braccio quando si rese conto che il profumo di caprifoglio proveniva da lei. Scelse delle note leggermente astringenti che gli dicevano che si trattava di una fragranza in bottiglia, in contrasto con i toni naturali dell'uomo. "Stasera hai un odore diverso. È un profumo nuovo?"

"*Oui*, lo è. Ho pensato a te quando l'ho comprato. Speravo di trovarti qui stasera. Mi sei mancato, *mon ami*. Vedo che sei desideroso di me", gli sussurrò all'orecchio e cominciò ad accarezzargli l'interno coscia e l'erezione.

Inspirando profondamente, chiuse gli occhi e si godette la sensazione delle sue mani morbide che accarezzavano il suo corpo. Lo stupiva l'incredibile l'effetto che il profumo aveva sulla sua libido.

Lena inclinò leggermente la testa, esponendogli il collo. Il movimento agitava il suo profumo. *Mmmm, da assuefazione*. Le fece scorrere i denti sulla gola, anticipando l'affondamento delle zanne nel collo di lei, mentre affondava il suo membro dentro di lei.

Buttò giù il resto del suo scotch, si alzò e tirò Lena contro il suo petto. Abbassandosi verso di lei, assaporò il dolce scivolare delle sue labbra morbide contro le sue.

## CAPITOLO DUE

Zander condusse Lena lungo il lungo corridoio. Si rifiutò di riportarla a Zeus con lui. Il suo letto era riservato alla sua compagna per la vita. L'aveva progettato e scolpito a mano con la guida dell'anima della sua compagna, e non l'avrebbe mai sporcato con altre donne. Per il secolo scorso, aveva usato le stanze private sul retro del locale per le sue relazioni.

Anche attraverso la musica a tutto volume, i sensi preternaturali di Zander sentivano i tacchi di Lena battere sul pavimento in cemento colorato. Il locale non aveva porte insonorizzate, così, naturalmente, sentiva anche i gemiti e i suoni appassionati della pelle contro pelle attraverso le porte che passavano. Con i suoni erotici che li circondavano, l'anticipazione si agitava nel suo sangue. Aprì l'ultima porta a sinistra e la portò nella piccola stanza poco illuminata.

Il pavimento di cemento era coperto da un tappeto nero, che attutiva il rumore dei tacchi. Le pareti erano dello stesso colore bordeaux della sala e l'unico mobile della stanza era un divano di pelle nera che poggiava lungo una parete.

Lei lo raggiunse, ma lui le bloccò le mani. In questo momento aveva bisogno di una liberazione fisica che il suo corpo desiderava, non dell'esplorazione piacevole che sapeva che lei desiderava. Inoltre, non voleva essere toccato da lei. Le fece togliere la camicia blu e il reggiseno nero prima che potesse battere le palpebre. I suoi ampi seni premevano contro il suo petto mentre lui la attirava in un bacio profondo, esplorando la sua bocca con la lingua. Con una mano catturò i suoi polsi e li tenne dietro la schiena, spingendo i suoi seni più in profondità nel suo petto.

Appoggiato all'indietro, si attaccò a un seno e prese il suo capezzolo in bocca, stringendo l'altro picco polveroso con la mano libera. I suoi capezzoli si indurirono e la sua attenzione spostò verso di lui, gemendo. Cominciò a sudare, sprigionando ancora più profumo di caprifoglio. Accidenti, amava quel profumo. Voleva comprarne un vaso e farci il bagno ogni giorno. La sua lussuria non era mai stata spinta così in alto, portandolo al limite.

Lei si agitava con le mani libere e lui rabbriviva quando lei gli passava le mani sotto la sua maglietta nera aderente. Con suo grande sgomento, il brivido non era dovuto al piacere. No, non si tocca. Le ricatturò le mani e ispirò profondamente, assorbendo il caprifoglio.

Le voltò le spalle e le slacciò la minigonna nera lasciandola cadere a terra, rimanendo solo con le mutandine rosse di pizzo. Si rifiutò di fare un passo indietro e di ammirare il panorama. Il suo bisogno era troppo forte. Le infilò le dita nelle mutandine e la trovò liscia e bagnata per lui. Lei era sempre pronta per lui. Le mise le mani sul retro del divano di pelle. "Piegate, ora".

Sapeva che lei era solita soddisfare le sue richieste senza esitazioni, e questo è uno dei motivi per cui è stata una delle sue compagne. Lui le spinse le mutandine giù per le lunghe gambe magre. Lei vacillava in piedi mentre usciva dalle mutande. Lui fece un passo indietro e si slacciò i pantaloni di pelle, liberando il suo membro. Allargò le gambe e si piegò sul divano, esponendosi a lui. Si guardò indietro sopra la spalla verso di lui: "Vieni". Ho bisogno di te dentro di me, Zander".

Gli palpò il pene e lo accarezzò. Cazzo, che bella sensazione. "Vuoi questo?", disse scherzandola. Non voleva che Lena pensasse che il suo bisogno significasse che lei avesse un qualche potere su di lui. Stasera non si trattava affatto di Lena. Anzi, era molto sconcertato dalla consapevolezza che si trattava al cento per cento di una donna umana ammaliante.

"Sempre. Fottimi. Ora, *mon Cher*." inarcò la schiena presentando una visione migliore della sua figa bagnata. Non c'era bisogno di dirglielo due volte e si avvicinò dietro di lei con i piedi divaricati, sostenendolo. Senza pensare ad ulteriori preliminari, lui iniziò a sbatterla. Lei gridò, ma lui non le diede un attimo di tregua e iniziò un ritmo punitivo.

"Ti piace, Lena? Vuoi che scopi forte e veloce?" chiese.

"*Mmmm, mon coeur, sì*", sibilò Lena. Lei lo spinse indietro e dentro di lui, così che lui potesse andare più in profondità. "Dea, Zander, più forte, non fermarti!". Lena si girò i lunghi capelli biondi sulla spalla, esponendo la gola a Zander.

Perdendosi nel piacere carnale e aumentando il suo ritmo, le sue zanne scesero lentamente. Era affamato. Eppure, mentre si chinava sulla schiena di lei, con l'intenzione di morderla e di nutrirsi, le sue zanne si rimescolavano nelle gengive facendolo maledire. Lo facevano da un anno e mezzo. *Ignoralo.*

Non volendo ripensare alla sua mancanza di capacità di nutrirsi o di consumare sangue, si raddrizzò e l'odore di caprifoglio lo raggiunse di nuovo. Le sue zanne si abbassarono ancora una volta. Non rallentando mai le sue spinte, si preparò a mordere la carne di lei, per poi nascondere di nuovo le zanne. Prima che lui si distraesse dal suo problema, lei ebbe un orgasmo, pulsava intorno a lui. La fragranza del suo profumo si intensificò ancora una volta, e lui si unì a lei nel liberarsi.

Ancor prima che il suo orgasmo svanisse, si rese conto che l'ansia che lo aveva tormentato ultimamente era riemmersa. A ciò si aggiungeva un senso di vuoto e di insoddisfazione. Il sesso non aveva aiutato. E non si era ancora nutrito, il che stava diventando un problema critico.

Un calore particolare gli frusciava nel petto e si rese conto che era l'anima del suo Fated Mate. Tutti i soggetti della dea Morrigan erano nati portando con sé una parte vitale dell'anima del loro compagno. Era esattamente il promemoria di cui aveva bisogno in questo momento.

Si ritirò da lei, si infilò di nuovo i pantaloni, si tirò su la zip e mise giù la camicia. Lena si lisciò le mani sul suo seme macchiandosi le cosce: "Ho fame e speravo di poter mangiare un boccone, *mon cher*".

Il suo corpo tremava di repulsione. Fraintendendo il suo brivido per una risposta sensuale, Lena si avvicinò a lui. "E poi, ho di nuovo bisogno di te. Voglio cavalcarti".

"No, ragazza, non ora. Ho un'emergenza, e sai che non permetto mai a nessuna femmina di nutrirsi da me". Era impossibile trattenere la sua agitazione dal suo tono. Non voleva fare del male a questa donna, ma sapeva che non poteva più stare con lei. Si girò e lasciò la stanza.

Barcollava mentre l'anima della sua compagna pulsava dolorosamente e un'immagine sanguinosa gli balenò nella mente. Questa stessa immagine lo perseguitava ogni notte da troppo tempo. Per la millesima volta, si interrogò sul maschio morto e sul suo ruolo nella guerra. Il maschio apparve umano, ma qualcosa disse a Zander che era immortale. Doveva uscire da questo club e liberare la mente prima di impazzire.

\* \* \*

Zander giaceva sul piumone d'oro e di seta che copriva il suo grande letto matrimoniale, ma il sonno continuava a sfuggirgli. Il disagio che aveva provato era diventato un dolore lancinante al petto. Si strofinava sul dolore e si alzava per tirare su dei jeans e una maglietta blu scuro prima di entrare nel soggiorno della sua grande suite. Si girò sul televisore ed è andato in cucina. Dopo aver preparato un bricco di caffè, si girò verso il frigorifero. Aveva fame, ma non di cibo. Aveva bisogno di sangue. Il pensiero mandò un battito attraverso la stretta del suo petto. Afferrò una mela e tornò in soggiorno.

Si sdraiò sul divano di pelle marrone scuro e accese la CNN. I suoi pensieri si spostarono verso la notte precedente e il suo incontro con Lena e le sue reazioni particolari. Il suo profumo l'aveva fatto impazzire, ma lei lo respingeva. Il pesante ammasso di stivali interrompeva i suoi pensieri. Espandeva i suoi sensi e captava il suono di Santiago e Orlando si dirigeva verso di lui.

Non leggeva i loro pensieri per determinare il motivo per cui stavano oscurando la sua porta prima che bussassero. "Entrate", esclamò.

Orlando aprì la porta e sbirciò intorno al pannello di legno. "Buon pomeriggio. Possiamo parlarle un momento? La questione è urgente".

Orlando fece qualche passo nelle sue stanze seguito da Santiago, che chiuse la porta alle sue spalle. I suoi guerrieri erano molto tesi e lui cercò subito di sintonizzarsi su di loro, ma riuscì a cogliere solo pensieri contrastanti. Qualcosa sulla vedova e sulla preoccupazione per il regno. Il fatto che Orlando fosse attratto dalla femmina. E poi lo shock si unì al disordine nella mente.

Gli stavano venendo i nervi a fior di pelle. Si alzò e cominciò a camminare, una sua abitudine nervosa. "È per l'omicidio dell'avvocato?", chiese.

Orlando cominciò a torcergli le mani e a passare da un piede all'altro. "Sì. Abbiamo indagato come ci ha chiesto, e bene..."

Dopo alcuni momenti in cui aveva permesso al maschio di trovare le sue parole, la sua pazienza si ruppe. "Sputa il rospo". Si rivolse a Santiago per avere delle risposte, ma il maschio tenne la bocca chiusa e il labbro inferiore stretto tra i denti.

"La vedova è incazzata per come il dipartimento ha gestito le indagini sull'omicidio del marito. Ha minacciato di dare ai giornalisti la sua versione del caso", il maschio si fermò e incontrò il suo sguardo. "E, cosa ancora più importante, credo che sappia di Skirm", disse Orlando.

Zander si fermò sulle sue tracce e si voltò ad affrontare i suoi guerrieri. "Come diavolo fa a sapere di loro? Che cosa sa?"

Orlando si muoveva senza sosta. "Non sono sicuro di quello che sa, né di come lo sappia. Mormorava della loro esistenza sotto il suo respiro, inconsapevole di poterla sentire".

Uno scenario come questo era proprio il motivo per cui Zander aveva assegnato Orlando e Santiago al dipartimento di polizia umana. Era suo dovere proteggere il Regno di Tehrex e tenerlo segreto. Usava i suoi migliori guerrieri per tenere nascoste le informazioni e impedire che trapelassero. Aveva avuto dei sospetti sul caso dell'omicidio di un consigliere di una casa famiglia. Non gli piaceva il fatto che la cosa gli fosse sfuggita di mano. Il lato positivo è che ora aveva una scusa per fare visita alla donna. L'eccitazione lo travolgeva. "È possibile che tu abbia frainteso quello che ha detto? Dimmi esattamente cosa ha detto".

Orlando si schiarì la gola: "Dopo che la informai del cambiamento di detective sul caso del marito, iniziò a farneticare e a delirare su come la SPD avesse gestito male il caso, mettendo a rischio la comunità permettendo a un pericoloso assassino di scappare senza nemmeno cercarlo. Credo che le sue esatte parole fossero..."

Zander interruppe quello che sarebbe stato un lungo dialogo. "Bene, voglio sentire come pensa che SPD sia incompetente. Che cosa ha detto a proposito di Skirm?"

"Dopo che le ho detto che io e Santiago avremmo dedicato tutte le nostre energie e risorse per trovare il responsabile, ha detto, e cito testualmente: "Detective Trovatelli, non c'è niente che lei possa fare per migliorare la situazione e non credo neanche per un minuto che lei possa trovare chi ha fatto questo. Non ha il primo indizio da dove cominciare". Questo sarà un esercizio per te che ti insegurerai". Poi ha borbottato sottovoce: "Se solo sapessi cosa insegue la notte". Ero a dir poco sbalordito, Capo".

La temerarietà della donna riportò l'ardore di Zander a ruggire. Era in qualche modo più sexy quando veniva da una creatura impotente. Concentrandosi sulla questione, si rivolse a Orlando: "Davvero interessante. Mi chiedo da dove prenda le sue informazioni. Quando la incontrerai? Dovrò essere lì per gestire la situazione". La difficoltà che ha avuto nel farle del male è stata messa in ombra dal fatto che la rivedrà.

Santiago si tuffò e rispose prima di Orlando. "Certamente. Abbiamo organizzato l'incontro con lei a casa sua stasera per accoglierla. E, ho scoperto che sua sorella è in visita da San Francisco, quindi ci sarà anche lei".

Orlando incrociò le braccia sul petto. "Vuoi solo cancellare la sua conoscenza del Regno di Tehrex, vero? Non voglio che tu le faccia del male. Ne ha passate abbastanza e merita di meglio".

Un inferno, se Zander non lo sapesse, direbbe che Orlando era stato colpito dalla donna.

A prescindere da quanto Zander fosse ossessionato in quel momento, questo era un grande promemoria per stare lontano dalla femmina. Orlando era molto più adatto all'umano. Rifiutava di riconoscere il dolore che gli sbocciava nel petto.

"Devo spiegarti i miei piani, Orlando, ma stai sicuro che non le farò del male. Sarò pronto per il tramonto. Sei scusato", li spinse alla porta. Quando i guerrieri raggiunsero la sala, Zander richiamò di nuovo la loro attenzione. "Oh, e pianifica per il tempo necessario, così possiamo prendere la cena mentre andiamo a casa sua".

Entrambi avevano un'aria da "come va a finire". Lui agitava la mano e uno scoppio del suo potere sbatteva la porta sui loro volti confusi.

\* \* \*

Elsie sbirciò attraverso il suo spioncino e vide tre uomini enormi e di bell'aspetto in piedi sul suo piccolo portico. Il detective Trovatelli, con i suoi capelli biondo-bianchi che sporgevano in tutte le direzioni (ricordandole Guy Fieri) stava lì a reggere il distintivo della polizia. Lei aprì la porta ma lasciò la catena al suo posto. Non che questo avrebbe fermato questi uomini.

I loro muscoli rigonfi si increspavano sotto le camicie abbottonate, e la sua aura sembrava dire "vuoi scopare con me". Questo avrebbe dovuto spaventarla, ma sorprendentemente non aveva paura. Piuttosto, si sentiva al sicuro con loro come se la proteggessero sempre. Non era sicura da dove venisse il senso di sicurezza, dato che non li conosceva e uno di loro non l'aveva nemmeno mai incontrato. Non era così ingenua da pensare che un distintivo li rendesse innocui.

"Salve detective, come posso aiutarla?", chiese.

"Signora Hayes, Detective Reyes", Trovatelli fece cenno a un uomo familiare con occhi castani caldi e testa rasata, "e volevo riesaminare il caso con lei. E questo è il nostro collega, Zander Tarakesh. Ha competenze specifiche che saranno utili nel caso di Dalton".

Il suo cuore si fermò quando guardò vide Zander. I detective erano di bell'aspetto, ma... Zander era un'altra cosa, con i suoi lineamenti affilati e maschili e i suoi capelli neri, lunghi come seta, lunghi fino alle spalle. Le sue spalle larghe e muscolose sembravano occupare tutto lo spazio all'esterno, e il potere gli si riversò addosso.

Dire che era splendido era un eufemismo. Era rimasta senza parole nel momento in cui aveva incontrato i suoi accattivanti occhi blu zaffiro. Qualcosa del suo sguardo intenso le era familiare. Ci vollero diversi momenti imbarazzanti per guardare il ragazzo prima che lei si rendesse conto di aver visto quegli occhi un paio di sere fa, quando lei e sua sorella erano andate a prendere i burritos per cena.

Sorprendentemente, la sua reazione nei suoi confronti era stata la stessa.

L'eccitazione, il calore e l'insistenza la attraversarono. Nascondeva il busto dietro la porta d'ingresso per nascondere l'indurimento dei capezzoli. Fu sconvolgente la rapidità con cui perse il controllo del suo corpo quando vedeva quest'uomo. E fu una pugnalata allo stomaco il fatto di essere stata attirata da questo sconosciuto. Il suo stomaco pulsava dolorosamente, facendole venire il mal di stomaco. Il senso di colpa e la vergogna si contendevano il dominio sul desiderio nella sua mente, e le emozioni contrastanti la frustavano.

La sorella e gli amici le avevano detto che era passato più di un anno e che doveva andare avanti. Era impossibile farlo quando, per lei, Dalton non aveva quasi più freddo nella tomba. Aveva promesso di vendicarsi di Dalton, anche se fosse stata l'ultima cosa che avesse fatto, e niente l'avrebbe ostacolata. Non c'era spazio per niente e per nessuno. Aveva messo da parte i suoi sintomi fisici e aveva tenuto i suoi voti a Dalton vicino al suo cuore. Lo amava e lo avrebbe sempre amato.

## CAPITOLO TRE

Zander stava tremando. Era in piedi sul gradino di cemento crepato fuori dall'appartamento di Elsie. Elsie... il suo nome era delicato come il suo aspetto. Entrambi erano in contrasto con il modo in cui lei lo stava scrutando. Si chiedeva cosa le passasse per la testa e prima di sapere cosa stesse facendo, si era sintonizzato sui suoi pensieri e quasi barcollava per il dolore e la perdita che lo colpiva.

Gli esseri umani, con la loro breve durata di vita, amavano più ferocemente e tendevano a tenere duro con tutto ciò che avevano. Questa femmina non era diversa. Zander, d'altra parte, non sapeva nulla delle relazioni intime. Faceva sesso con le donne, ma non c'era nulla di più profondo che soddisfare le esigenze fisiche del suo corpo. Questo lo rendeva un volgare bastardo, ma l'anima del suo Fated Mate non aveva mai permesso nient'altro. Non era in grado di voltare le spalle a quella sacra presenza.

Il dolce caprifoglio riportò la sua attenzione sulla femmina prima di lui.

Stranamente, voleva cancellare il dolore da questa femmina. Lei aveva sofferto terribilmente, e lui scoprì che detestava la sua tristezza. Questa fu una prima volta per lui, beh un'altra prima volta. Era già abbastanza brutto che desiderasse l'umana, ma ora voleva darle affetto e conforto.

Improvvisamente, Orlando si voltò e si mise entrambe le mani sulle spalle.

"Rilassati", sussurrò Orlando, troppo in basso per sentirla. Zander rimase scioccato dalla dichiarazione. Non si era reso conto che le sue emozioni erano così instabili. Aveva bisogno di ricordare a se stesso che l'empatico captava tutto ciò che sentiva e che doveva mantenere un controllo migliore. Zander annuì il suo apprezzamento. Tirò un pesante sospiro che portava il peso della sua agonia. Il suo cazzo gli faceva male per un assaggio di questa donna, e il suo cuore voleva raggiungerla per tutto il tempo mentre la sua testa discuteva del fatto che fosse troppo fragile. Temeva il suo stato umano, ma la voleva comunque. Nessuna parte del suo corpo era d'accordo con un'altra.

"Va tutto bene?" La sua voce afosa lo colpì, riscaldandolo ulteriormente. Guardò indietro sulla spalla di Orlando mentre il guerriero si girava.

Lei stava in piedi in jeans larghi e un morbido maglione rosa che nascondeva la sua pelle nuda al suo sguardo. Sorrideva a tutto ciò che Orlando le diceva, e il suo mondo ruotava sul suo asse. Il suo dolce profumo di caprifoglio afferrò i suoi sensi. Gli sconvolse il corpo con il bisogno del suo corpo e del suo sangue. Ma qualcosa scattò al suo posto e per un momento, non importava che fosse umana o che fosse appartenuta a qualcun altro. Stava per averla. Non poteva tenerla, ma per la Dea, doveva averla prima di morire.

Ignorò la fitta causata dal pensiero della sua morte. Era troppo consumato dall'intensità del suo desiderio di un umano fragile, quando prima di allora non aveva mai avuto una vaga idea dell'attrazione per un umano.

Era innervosito dalle reazioni incontrollabili del suo corpo. In quel momento il suo cazzo era duro come il granito che si dirigeva verso un territorio di diamanti, mentre lentamente si addentrava nella corporatura magra di Elsie, nelle labbra piene da baciare e nei seni perfetti che premevano in modo seducente contro il suo top rosa. Si meravigliava della lussuria che scorreva nelle sue vene, e della sua incapacità di controllarne ogni aspetto.

Non che volesse controllarne una parte. Voleva che la passione fuori controllo li consumasse entrambi. Normalmente, aveva il controllo totale e non aveva mai provato sensazioni del genere. Guardò la luminescenza della sua pelle pallida e candida e quasi gli arrivò nei pantaloni. Incantevole.

"Va tutto bene, sono solo stanco per le lunghe ore di lavoro", rispose Orlando senza problemi. "Possiamo entrare?"

"Certo".

La porta si chiuse e sentì la femmina che sbloccava le serrature. Seguì Orlando e Santiago nella piccola dimora. Passando davanti alla sua piccola cornice, notò che le sue pupille si dilatavano

e sentì il suo cuore che batteva come se fosse inseguita da un lupo rabbioso. Il suo eccitamento era inconfondibile. Era più che sconcertante il fatto che fosse geloso del fatto che potesse essere diretto verso uno degli altri maschi.

Incapace di resistere, egli allungò la mano. Nel momento in cui la loro pelle lo toccò, fu trasportato su un altro pianeta. I formicolii elettrici gli attraversarono il sistema nervoso. Fece un respiro profondo per calmarsi. Fu controproducente. Il suo inebriante profumo di caprifoglio era denso di eccitazione. Era vicino a perdere il controllo, ma la sua preoccupazione che il suo fragile corpo fosse in grado di gestire le sensazioni che lo attraversavano lo teneva sotto controllo.

"Elsie", mormorò mentre piegava la testa e gli portava la mano alla bocca per un bacio. Il bacio era dolce e troppo breve per i suoi gusti. Era una bestia corvina che non voleva altro che divorarla.

"È un piacere conoscerla ufficialmente. Orlando e Santiago mi hanno parlato del suo caso. Noi tre, troveremo chi è stato e faremo in modo che paghino", giurò Zander.

Sentiva la sua acuta presa di fiato e catturava i suoi pensieri confusi e selvaggi. Lei lo desiderava tanto quanto lui desiderava lei, ma c'era così tanto fermento. Egli costrinse le sue dita a rilassarsi e la lasciò andare.

Incontrò di nuovo il suo sguardo, un bel rossore che le macchiava le guance e alla fine rispose: "Anche per me è un piacere conoscerti. Noi...uh...io e mia sorella abbiamo visto te e un altro ragazzo in quel ristorante ieri sera. Non è vero?"

"Sì. Me lo ricordo". Il modo in cui i suoi capezzoli tesi contro il suo top era per sempre impresso nella sua mente. Il ricordo fu sufficiente per far sì che il suo fusto si addensasse ulteriormente. Molto di più e potrebbe portarla proprio lì. Meno male che gli piaceva vivere al limite. Esitò per una frazione di secondo prima di chiudere la porta. Quanto gli piaceva il pericolo? Era impossibile voltarsi e andarsene ora.

"Prego, sedetevi e mettetevi comodi. Questa è mia sorella Cailyn", indicò il futon verde brillante e la femmina in piedi sulla soglia tra la piccola cucina e il soggiorno.

Notò l'appartamento affollato e l'arredamento scarso. Anche se era evidente che Elsie non aveva molti soldi e viveva in modo semplice, vide che era orgogliosa di ciò che aveva e che teneva il suo spazio pulito e ordinato.

Rivolse la sua attenzione alla sorella di lei. Avevano alcuni tratti in comune, ma Elsie era, secondo lui, la sorella più bella. Allungò una mano.

"E' un piacere, Cailyn." Le strinse la mano e fece un gesto a Santiago. "Abbiamo portato la cena con noi. Spero che ti piaccia il thailandese".

\* \* \*

Elsie li guardava silenziosamente mentre preparavano il cibo e chiacchieravano con la sorella. La cena? Non erano i tipici agenti di polizia. Prima le era stato appena dato un riconoscimento e ora si presentano come se fossero amici perduti da tempo. La sua schiena si irrigidì, aveva imparato abbastanza negli ultimi diciotto mesi per sapere che non poteva fidarsi di nulla.

Guardò Zander e incontrò i suoi occhi blu zaffiro. Quel semplice tocco fu una scossa elettrica, seguita da una sensazione di bruciore mentre il desiderio la bruciava. Pensava che il suo corpo fosse morto da tempo, ma lui lo riportò in vita.

Non era assolutamente vergine, ma l'unico uomo con cui era stata era Dalton. E, pur soddisfacendo, non avevano avuto una vita sessuale molto avventurosa. Con Zander, lei voleva fare cose malvagie. E questo la terrorizzava più di ogni altra cosa.

Voleva leccare ogni centimetro del suo corpo e cavalcarlo fino allo sfinimento. Era tutto così confuso. Si è allontanata da lui, aveva bisogno di spazio.

"Non stai mangiando, ragazza. Siediti e ti porterò del cibo". Il suo brogue scozzese era delizioso. C'era qualcosa in un ragazzo con un accento.

"No, grazie. Sei sempre così prepotente?"

"Sì, lo sono", rispose Zander con un sorriso che solleva un angolo della bocca.

Elsie non poteva fare a meno di sorridere e di fissare le sue labbra, affamato di gusto. Era attratta da quest'uomo, nonostante lui sembrasse capace di spezzarle il collo con due dita. Era alto, circa un metro e ottanta e aveva una corporatura da campione dei pesi massimi.

C'era un'intensità in lui che metteva in ginocchio gli uomini adulti, eppure lei era inevitabilmente attratta da lui. Che ne è stato di tutto l'addestramento che Mack e gli altri le avevano dato da quando si era unita alla SOVA? I pensieri di Mack portarono in primo piano la realtà e il senso di colpa. Non sarebbe mai stata con quest'uomo sexy ed enigmatico, non importa quanto lo volesse.

Ora era vedova, e il suo cuore apparteneva ancora a un altro. Non poteva... non si sarebbe mai più... aperta a nessuno. Permettersi di diventare di nuovo vulnerabile al dolore della perdita era impensabile. Inoltre il suo cuore era a pezzi, e appartenevano tutti a Dalton.

Il detective Trovatelli spezzò il momento di tensione ridendo. "So cosa state pensando. Sappiamo che non è professionale. Ma sappiamo anche che ne hai passate tante nell'ultimo anno e mezzo e bene, stiamo cercando di rimediare alla tua brutta esperienza con il nostro dipartimento. Dopo averti incontrata prima e aver letto il fascicolo della Dalton, ci sembra di conoscerti. Che ci creda o no, sei importante per noi. Non si tratta solo dell'indagine. Quindi, hai dei nuovi amici", Trovatelli le fece l'occhiolino.

"Alcuni di noi sono migliori di altri. Mi piacciono i film d'azione e faccio un Margarita da paura. Non c'è bisogno di ringraziarmi per averti benedetto con la mia amicizia, il tuo silenzio è un ringraziamento sufficiente", finì con un sorriso.

Fece uscire una risata traballante. Il tipo sarà anche bello, ma era estremamente presuntuoso. Eppure, il suo istinto le aveva detto, quando li guardò sulla sua china, che si trattava di persone di cui poteva fidarsi.

Prima che potesse rispondere, Santiago rispose: "Non lasciarti ingannare. Adora i film da bambini. Ma ha ragione sul fatto che noi vogliamo offrirti la nostra amicizia. Ecco perché siamo qui". Le loro battute la misero più a suo agio.

"Non smetteremo di cercare i responsabili", aggiunse Zander con un sorriso sincero.

Quando parlò, lei aveva voluto credergli. Ogni grammo del suo scetticismo sembrava cadere sullo sfondo del suo min. E poi c'era il suo sorriso. Le ha fatto cose che lei si rifiutava di contemplare.

Nessuno di questi uomini era come quelli che aveva mai incontrato. Aveva condiviso uno sguardo con la sorella Cailyn, prima di chiudere gli occhi sui detective e sulla loro amica. "Voi ragazzi avete ragione, siete..."

Un forte miagolio stridente tagliò fuori Cailyn, seguito dal detective Trovatelli che borbottava: "Fottuto Rhys". Il suo sorriso si allargò quando tirò fuori il telefono dalla tasca anteriore dei suoi pantaloni neri. Non una suoneria che si sarebbe accontentata di un tipo grosso e tosto come quello.

"Devi avere un debole per i gatti", disse Elsie.

Zander e il detective Reyes risero di cuore, facendo alzare lo sguardo dal telefono del detective Trovatelli. Scosse malamente la testa. "Un mio collega si diverte a scherzare con me cambiando le nostre suonerie. È piuttosto fastidioso, ma ho un debole per i gatti".

Questo dimostra che non si può giudicare un libro dalla copertina. Elsie scosse la testa. Per ora, avrebbe dato loro la sua fiducia.

Dopotutto, era abile con la lama e sapeva proteggersi.

"Quali sono i prossimi passi detective?" chiese Cailyn. Elsie apprezzava che sua sorella intervenisse. Non c'è dubbio che Cailyn volesse assicurarsi che avessero un piano.

"Prima di tutto, chiamatemi Orlando, e questa testa di legno è Santiago", fece un gesto di Orlando al suo compagno. "E secondo, abbiamo delle domande per Elsie, ma più tardi. Mangiamo e poi potremo parlare del caso".

Cailyn annuì in risposta. Elsie non aveva idea di cosa pensare di questi ragazzi. Non solo era inspiegabilmente attratta da uno di loro, ma sentiva un'innata affinità con tutti loro, ed era inquietante. Guardando sua sorella, non riusciva a capire se provava qualcosa di simile. Aveva sempre ammirato la sorella maggiore e poteva usare la sua guida proprio in questo momento. Elsie non era una che credeva nel destino o in qualcosa di istantaneo, ma quelle convinzioni erano messe in discussione dal suo facile cameratismo con questi uomini feroci.

## CAPITOLO QUATTRO

Elsie gettò il suo cibo non mangiato nella spazzatura. Erano passati più mesi di quanto volesse ammettere dall'ultima volta che aveva mangiato un pasto completo, e stasera non era stato diverso. L'ansia della conversazione imminente la stava uccidendo. Doveva procedere con cautela. Questi uomini possono sembrare invincibili, ma non avevano idea dei mostri là fuori. Non avevano alcuna possibilità contro i vampiri che avevano ucciso Dalton e predava gli innocenti.

"Di cosa volevi parlare?" chiese lei.

"Sappiamo che è stato difficile per lei e siamo veramente dispiaciuti per la sua perdita", disse Orlando mentre i suoi occhi verde smeraldo le tenevano lo sguardo, in qualche modo la mettevano a terra.

La sincerità nella sua voce le disse che quest'uomo conosceva il dolore straziante. Questo la confortava in un modo che le serviva, e la tensione nel suo corpo si allentava.

"Stiamo seguendo le piste che coinvolgono i bambini della casa famiglia. Cosa ci può dire di loro?" Chiese Santiago.

Con queste parole, si era sentita molto più compassionevole e premurosa da parte di questi uomini di quanto non lo fosse stata da parte di chiunque fosse stato coinvolto nel caso. Era la preoccupazione genuina di un amico. Il che rendeva la situazione ancora più importante. Volevano dire quello che avevano detto sul fatto di essere amici ora.

Doveva scegliere con cura le sue parole. C'erano così tante cose che non era in grado di condividere con loro. La credrebbero pazza se raccontasse loro dell'esistenza dei vampiri. Trovarli ed eliminarli avrebbe dovuto rimanere con lei e con gli altri membri della SOVA.

"Non posso dirvi molto, se non che erano tutti preoccupati, ma indagare su di loro è una perdita di tempo. Ovviamente, voglio che la cosa responsabile della morte di Dalton paghi per quello che ha fatto. Detto questo. Non credo che ci sia nulla che si possa fare", disse loro onestamente.

"Faremo tutto il possibile per aiutarti, ma dopo tanto tempo si perdono le piste, e diventa molto più impegnativo. Ora, questo non significa che non faremo tutto il possibile per scoprire chi ha fatto questo. Posso prometterti che non lasceremo nulla di intentato", assicurò Santiago mentre si accucciava vicino alla sua sedia. Allungò la mano e le strinse la spalla. Il suo sorriso era genuino e confortante.

"Certo, mi stai già dando delle scuse. Non c'è da stupirsi. E io pensavo che sareste stati diversi", rispose e incrociò le braccia sul petto.

Era stata sciocca a pensare che il loro approccio sarebbe stato diverso. In realtà, non c'era nulla che potessero fare per trovare il vampiro responsabile o per affrontarlo.

"Ehi,, disse Orlando . "Non ti diamo scuse. Troveremo le risposte..."

Zander tagliò la strada a Orlando. "Elsie", si calmò. Il suo nome che lasciava le sue labbra era una sensuale carezza con il suo accento scozzese. "Ti do la mia parola che metterò a disposizione ogni risorsa, e ne ho molte. Troveremo il colpevole. Tuo marito sarà vendicato". Tremava per la sincerità della sua voce, ed era impossibile non credere a ciò che diceva.

Sua sorella si unì alla conversazione. "El, non essere così dura con loro. Ascoltali prima di saltare alle conclusioni", esortò Cailyn, mentre faceva da padrona di casa agli uomini che occupavano spazio in casa sua. Amava sua sorella ed era grata che si prendesse cura di lei come al solito.

"Hai ragione, Cai", disse Elsie. Non ci sperava, sapeva il risultato, ma voleva vederli provare.

Zander si sedette di fronte a lei, guardandola intensamente. La sua presenza era così snervante che lei si alzò e versò un bicchiere di vino. Odiava e apprezzava l'effetto che lui aveva su di lei. Elsie non lo voleva, ma c'era comunque. Forse perché non era mai stata al centro dell'attenzione di qualcuno in modo così completo.

"Grazie per non averci messo sotto pressione", scherzava Orlando.

Cominceremo con le domande che ti sono state poste nella speranza che le orecchie fresche possano raccogliere nuove informazioni". I tabulati telefonici hanno rivelato che Dalton ti ha chiamata poco prima di morire. Che cosa ha detto?"

Era stato più facile trattenere le lacrime quando si concentrò sulla coperta arancione appesa al muro mentre rivisitava quella notte. "Non gli ho parlato. Mi ha lasciato un breve messaggio in segreteria che diceva", ingoiò l'emozione che la soffocò, "che non aveva molto tempo e che mi amava".

"C'è qualcos'altro che ti ricordi del messaggio? Aggiunse Santiago.

"Solo che era stanco e sembrava senza fiato. Il suo tono era triste... mi diceva addio", mormorò Elsie mentre soffocava le lacrime. Parlare di questo la metteva ancora in ginocchio. Lo faceva sempre. Quel vampiro le aveva rubato la vita.

Orlando si allungò e le afferrò la mano, stringendola comodamente. Scioccata, lei alzò lo sguardo verso di lui. La comprensione e l'accettazione incontrarono il suo sguardo. "Qualcuno aveva un motivo per volerlo morto?"

"No, Dalton non aveva nemici. Era un attaccabrighe delle regole, ma era anche divertente e disinvolto. Aveva un cuore e una mente aperti che i bambini in casa rispettavano. Questo omicidio è opera del male".

"Non c'è dubbio che questo atto sia stato malvagio. La sua morte non sarebbe dovuta avvenire", disse Zander.

La veemenza del suo tono faceva girare la testa di lei nella sua direzione. Lei incontrò i suoi occhi e per diversi secondi la affascinò. Era come se lui le guardasse l'anima.

La voce di Orlando la interruppe, e lei fece un respiro profondo che non si era resa conto di stringere. "Si era comportato diversamente nei giorni precedenti la sua morte?"

"No, niente di diverso. Dalton andava al lavoro quella mattina come al solito". Se avesse saputo che non sarebbe mai tornato da lei, l'avrebbe tenuto a casa. Almeno avrebbe fatto di nuovo l'amore con lui.

"Questa domanda è difficile e non la chiedo per essere insensibile, ma devo chiederlo", disse Santiago. "È possibile che avesse una relazione? O tu? Un coniuge o un fidanzato o una fidanzata gelosa avrebbe avuto il movente per fargli del male".

Il rosso punteggiava la sua visione mentre la sua rabbia ribolliva rapidamente fuori controllo. Si alzò e alzò i pugni. "Come osi entrare in casa mia e accusare mio marito di avere una relazione? non sai nulla di noi. Nessuno di noi due ha avuto una relazione. Non siete miei amici. Uscite da casa mia", sputava, desiderosa di estrarre il coltello dal fodero dello stivale.

Santiago si alzò in piedi e mise le mani in alto, con i palmi delle mani in alto in un gesto di pace. Mentre Zander chiudevava la distanza tra loro e prendeva le spalle nelle sue grandi mani calde. "Elsie. Santiago, fa solo il suo lavoro. Sa, come me e Orlando, che non c'è stato nessun tradimento. Ti prego di capire che chiedere fa parte del non lasciare nulla di intentato".

Cailyn si mise di lato e si avvolse il braccio intorno alla vita. "El, tesoro, fai un respiro profondo. Questi simpatici signori non hanno idea di quanto tu e Dalton vi amavate. Li hai accusati di non fare il loro lavoro, quindi non arrabbiarti quando lo fanno".

Aveva la testa bassa, non volendo incontrare lo sguardo di nessuno mentre passavano i minuti di silenzio. Cailyn e Zander avevano entrambi ragione. La domanda toccò un nervo scoperto che la fece esplodere come un fuoco d'artificio. Alla fine vide la ragione e alzò la testa.

"Mi dispiace. Hai ragione, naturalmente. Questo è un argomento delicato per me. Odio che la gente pensi sempre che ci debba essere qualcosa del genere quando non ci sono altre spiegazioni. Ci sono cose in questo mondo che sfidano le spiegazioni e sono capaci di fare del male senza motivo", rispose Elsie. Più di ogni altra cosa, voleva confidarsi con questi uomini sui vampiri. Il SOVA aveva bisogno di una forza come la loro.

Le mani di Zander si strinsero quasi dolorosamente. "Non tutto è a quanto pare. Ora fai parte di noi".

Orlando sbirciò sopra la spalla di Zander sorridendo ampiamente. "Sì, nel bene e nel male, ora fai parte della famiglia. Siamo un gruppo un po' stano, ma faremmo qualsiasi cosa per te".

Era impotente, ma per restituirgli il sorriso come il senso che la sua vita era cambiata irrevocabilmente si era sedimentato nel suo intestino. Era inquietante e la fece stringere in risposta fino a quando si rese conto che la sensazione di tragedia che solitamente accompagnava i suoi episodi predittivi era assente. È stato un bel cambiamento rispetto alla solita tristezza e all'oscurità.

\* \* \*

Ore dopo, i passi di Zander non vacillarono mai quando colpì il pianerottolo della grande scalinata di Zeum, alla ricerca dei suoi fratelli e dei Guerrieri Oscuri. Grazie alla moderna tecnologia, le persiane automatiche scendevano prima dell'alba e coprivano le grandi vetrate, proteggendo i vampiri dal sole. Non erano più relegati nelle stanze del seminterrato durante le ore diurne.

Avvisò Rhys che attraversava il grande foyer e si dirigeva verso la sala della guerra con una bottiglia di vino. Deve essersi fermato nella loro enorme cantina nel seminterrato.

"Dove sono gli altri?" disse, facendo saltare il guerriero.

Rhys si voltò verso la scala con un gesto aggraziato. Pronto a combattere qualsiasi minaccia. La bottiglia di vino era un'arma mortale nelle sue abili mani. La sua posizione si rilassò una volta che vide Zander. "Dea, Zander, devi fare un po' di rumore".

Credo che Kyran, Breslin e Bhric siano nella stanza dei media e io ora mi unisco a Gerrick nella stanza della guerra. Che succede?"

"Quello è vino per te e Gerrick? Un piccolo interludio accogliente e piacevole?"

Orlando scherzava, mentre camminava dietro a Zander.

Zander si accigliò di fronte al guerriero. Normalmente gli piaceva l'umorismo di Orlando, ma era ferito dalla lussuria non spenta che gli aveva causato il fatto di stare intorno a Elsie per ore. Per non parlare del fatto che c'era una nuova minaccia per loro, complicata dal fatto che Zander bramava un membro del gruppo dei vigilantes. Fu in grado di raccogliere i pezzi della mente di Elsie riguardo al SOVA. Era ancora sconvolto dal fatto che la piccola palla di fuoco facesse parte di un tale gruppo.

"Awwwww, O, geloso che non ti abbiamo incluso? Sei la benvenuta se vuoi unirti a noi, ma prendi la tua bottiglia".

"Testa di cazzo". C'è stato uno sviluppo che ha implicazioni per l'intero regno".

Orlando replicò e ogni parvenza della sua buona natura era svanita.

"Prendi Gerrick e raggiungici nella stanza dei media, subito!" Il cuore di Zander batteva all'impazzata, e la sua tensione aumentò. I suoi muscoli erano così tesi che potevano quasi spezzarsi.

"Sì." Rhys annuì e scomparve nella stanza della guerra.

Zander si diresse verso il corridoio sotto le scale gemelle ed entrò in cucina, che a quell'ora del giorno era vuota. Ne era grato perché non voleva condividere queste informazioni con nessuno al di fuori della sua cerchia ristretta. Il consiglio dell'alleanza e l'intero regno avevano bisogno di essere informati, dato che questa notizia li riguardava tutti, ma in questo momento aveva troppe cose da sistemare.

Oltre la cucina c'era il patio chiuso, ma non vide nessuno che vi si fermasse. Il suo sguardo scivolava sui cuscini verde calce del divano di vimini e atterrava sul pavimento piastrellato. Ricordava il sangue, il sudore e le lacrime che andavano nel taglio a mano di ogni piastrella che ora formavano l'intricato disegno dell'amuleto di Triskele al centro del pavimento.

Zander sentì i suoi fratelli parlare in fondo al corridoio, nella stanza dei media. Entrò nella stanza e alzò gli occhi alla vista di Breslin e Kyran seduti su uno dei divani di pelle nera, che discutevano del loro gioco di carte. Bhric si sedette su una sedia imbottita accanto a loro. Lo scotch era seduto sopra il bar ben attrezzato nell'angolo. Chi di loro si stava scolando la bottiglia a quest'ora del mattino presto?

Scommise su Bhric. Sembrava che suo fratello avesse fatto uso di alcol e altre sostanze, con una frequenza crescente negli ultimi decenni. Uno sguardo al tavolo in fondo al tavolo accanto a Bhric confermò i suoi sospetti. Il ghiaccio non aveva avuto il tempo di sciogliersi nel bicchiere alto.

Un televisore a schermo piatto occupava un'intera parete ed era sintonizzato su ESPN. Prese il telecomando dall'alto di un mobile Luigi XVI e mise in muto il volume. Questo attirò l'attenzione dei suoi fratelli. Solo allora si resero conto che era entrato nella stanza seguito da Orlando, Santiago, Rhys e Gerrick.

Bhric entrò rapidamente in scena e afferrò il suo coltello dalla fondina della caviglia. "Come va, brathair? Siamo sotto attacco?"

"No, non siamo sotto attacco". Abbiamo un problema". Si fermò e raccolse i suoi pensieri. "Orlando e Santiago hanno preso un caso su mio ordine e abbiamo scoperto che c'è una nuova minaccia. Dobbiamo stabilire cosa dobbiamo fare a bordo, semmai".

Gerrick tirò le labbra in una linea sottile, facendo risaltare la cicatrice che si estendeva sul lato sinistro del viso. "Che tipo di minaccia? Posso affrontare facilmente qualsiasi minaccia. Dimmi chi è e lo ucciderò".

Zander si ribellò al pensiero di un eventuale danno a Elsie. "Questo approccio non funzionerà. Il caso riguarda la donna umana il cui marito è stato ucciso diciotto mesi fa. È una condanna a morte per l'uccisione di un'umano... e non posso tollerare nulla nei suoi confronti".

Orlando suonò il campanello d'allarme: "Per chiarire, Elsie non rappresenta una minaccia. Potrebbe sapere dei vampiri, o di quelli che pensa siano vampiri. Ma non lo dirà a nessuno, o ce l'avrebbe detto. La minaccia più grande viene dal SOVA. Avere un gruppo di umani che cercano di uccidere creature soprannaturali è un disastro. "

"Ok, spiegami di più", disse Breslin.

Zander si sedette su uno dei divani e si chinò in avanti con i gomiti appoggiati sulle ginocchia. "Orlando ha ragione. Elsie non rappresenta una minaccia diretta. Questo era evidente dai suoi pensieri. Non lo dirà a nessuno a bordo dello skirm per paura di essere vista come una pazza. Incolpa i vampiri della morte del marito, ma quello che non sa è che si trattava di skirm. È stata coinvolta in un gruppo di vigilanti chiamato SOVA o Survivors of Vampire Attack, che cacciano di notte. Da quello che sono riuscito a capire, hanno avuto abbastanza successo nella loro missione di eliminare i vampiri. Gli umani coinvolti in questo gruppo sono tutte vittime che sono sopravvissute agli incontri con Skirm".

"Bene. Suppongo che il rischio sia quello di esporre l'esistenza del regno", disse Kyran mentre gettava le carte sul tavolo.

"Sì, questo sarebbe il problema. Sii prudente. Non tollererò che Elsie venga danneggiata in alcun modo e non possiamo eliminare gli esseri umani perché sono avventati. Essi cercano giustizia per un loro torto. Quanti di noi non farebbero la stessa cosa? Dobbiamo imparare chi è coinvolto e includere i loro territori nelle nostre ronde notturne. Non farò uccidere altri umani innocenti sotto la mia sorveglianza". Zander aveva bisogno di una tregua dalle sue voci su Elsie. Non pensava lucidamente e sviluppare un piano più efficace al momento sembrava un compito impossibile. Per fortuna sua sorella aveva iniziato a complottare per lui. "Perché non cancelliamo i loro ricordi degli incontri con Skirm? Questo risolverebbe il problema".

"Non funzionerà, Bre. Non abbiamo idea di quanto sia diffuso questo gruppo.

Non possiamo dare per scontato che il gruppo sia limitato a quest'area. Se questo è globale, non ci sarebbe modo di raggiungere ogni membro. Sarebbe più facile mettere un annuncio sul giornale", rispose Santiago in modo sardonico.

La faccia di Breslin fu stupita. "Oh, non ci avevo pensato. Cosa possiamo fare allora?"

Kyran l'aveva tenuto d'occhio con attenzione. "Io dico di seguire questo gruppo. Potrebbero aver scoperto il covo di Skirm. Lo skirm riesce a percepire gli umani come fanno con noi, e non

prende tante precauzioni intorno a loro. Mi offro volontario per seguire Elsie", disse suo fratello con un sorriso sornione.

L'obiezione di Zander è stata immediata e veemente. "No, tu non la seguirai. Sarò io a farlo".

Kyran sorrise. "Questa è la femmina per la quale sei impazzito l'altro giorno, non è vero?".

Zander si accigliò. Era caduto nella trappola del fratello. Non pensava ad altro che a Kyran che la seduceva e le presentava i suoi desideri oscuri. Quel pensiero lo fece così arrabbiare che reagì senza sosta. "Non mi sono lasciato sopraffare da lei", si tirò indietro.

"E invece l'hai fatto. Tutti nel ristorante hanno sentito quanto eri attratto dall'umana".

Tutti risero, il che non faceva nulla per sminuire il desiderio di Zander di prendere a pugni il fratello.

"il nostro capo attratto da un umano?" Orlando scherzava. "Non c'è da stupirsi che tu abbia voluto che io e Santi prendessimo il suo caso". Volevi una scusa per vederla di nuovo" – la risposta di Orlando fu tagliata fuori mentre si allontanava dalla portata del pugno di Zander.

"Basta", abbaiaava Zander. Voleva negare le loro affermazioni, ma le parole sarebbero state una menzogna, e si rifiutò di mentire ai suoi guerrieri. "L'unica informazione che sono riuscito ad apprendere da Elsie è che lavora con qualcuno di nome Mack". Non aveva idea se fosse un uomo o una donna. Non gli importava quanto lei sembrasse contare su questo Mack. "Chiederò a Killian di fare le sue magie al computer e vedere se riesce a scoprire chi è questo Mack, così come chiunque altro sia coinvolto con la SOVA. Sospetto che ci vorrà un po' di tempo". Nel frattempo, nessuno seguirà Elsie senza un mio ordine diretto. Ora, riposati un po'".

Si allontanò dalla stanza. Era più innervosito di quanto loro potessero mai renderlo dal suo innegabile desiderio per la femmina. Il Re dei Vampiri non dovrebbe mai frequentare gli umani.

## CAPITOLO CINQUE

Elsie finì di mandare un messaggio a Mack e mise il suo cellulare sul tavolo. Odiava cancellare un'altra pattuglia, ma sua sorella era ancora in visita. Non c'era modo che Cailyn potesse capire o permetterle di fare qualcosa di così pericoloso.

Elsie amava sua sorella, ma una parte di lei non vedeva l'ora di stare con Mack.

Il suo telefono cinguettava, indicando che aveva un messaggio. Lo raccolse aspettandosi una risposta da Mack e rimase scioccata nel vedere che si trattava di Orlando.

Erano passati alcuni giorni da quando avevano preso il suo caso e lei non si era ancora calmata. Non era Orlando o il suo compagno ad averla in pugno, ma il loro amico Zander. Lei imprecò e inviò una risposta.

"Chi era?" Cailyn chiese da dove si trovava, guardando nel frigorifero vuoto.

"Era Orlando. Ha detto che hanno delle novità e saranno qui tra un paio di minuti". Si contorceva le mani mentre mille cose diverse le passavano per la testa in una volta sola. In cima era che era impossibile che trovassero il vampiro responsabile.

Non sarebbero vivi se l'avessero fatto.

"Sono sicura che è una buona notizia", rassicurò la sorella.

"Sarebbe bello. Sempre voluto sentire che chiunque avesse ucciso Dalton avrebbe pagato", ammise.

Elsie aprì gli occhi e vide quelli verde smeraldo di Orlando pieni di allegria. Si interrogò sulla sua facile amicizia con questi uomini. Il suo cuore batté all'impazzata al solo pensiero di Zander. Lui era ancora più bello di quanto lei ricordasse.

Dandosi una scossa mentale, si fece indietro e li invitò ad entrare. Ognuno di loro portava delle borse. Inclinò la testa in modo curioso. "Pensavo avessi delle novità". Sembra che stiate andando a una festa di compleanno".

Ridevano tutti. "Brava, Chiquita", mormorò Santiago mentre l'abbracciava. Essere così prontamente accettata era magnifico, ma doveva chiedersi se l'avrebbero fatto se l'avessero davvero conosciuta. Se sapevano che era un mostro che aveva premonizioni di morte e cacciava vampiri di notte.

Quando Zander la tirò tra le braccia, tutti i pensieri coerenti si fermarono. Aveva un odore assolutamente maschile e magnifico. "È bello rivederti, Elsie". Lei arrossì mentre lui le baciava la guancia. La sua formalità la colpì come una vecchia scuola. Lei immaginava che fosse più adatto per la cotta di maglia e per il cavalierato. La nota intima del suo bacio, tuttavia, la fece uscire dalla sua portata.

Orlando rivendicò la sua attenzione prima che prendesse piede. Le avvolse il braccio intorno alle spalle tenendo in mano una delle borse. "Poiché sappiamo che non hai cibo El, abbiamo portato del cibo. Abbiamo portato anche tequila e qualche snack. Faremo una serata tra ragazze". Forse era ancora strano essere così amichevole con loro, ma sapevano come metterla a suo agio. "Potrei anche lasciarti smaltarmi le unghie", scherzava Orlando.

Cailyn rise e abbracciò gli uomini. "Con una cuoca brava come mia sorella, non si direbbe che non ci sia del cibo in casa".

"Chiudi il becco, Cai", perse il controllo. Zander spostò una scintillante borsa regalo d'argento sull'altra mano, attirando la sua attenzione. Si fermò. Quale ragazza non è stata tentata da una scintillante borsa regalo? No, era più curiosa di sapere cosa avevano da condividere. "Apprezzo il cibo e tutto il resto, ma prima devi dirmi le novità". Si fece coraggio con le mani sullo schienale di una sedia della cucina.

Avevano già scoperto chi o cosa aveva ucciso Dalton? Sarebbe stato impossibile, si ricordò.

Si impegnò a svuotare il contenuto delle borse che Orlando e Santiago avevano portato mentre li ascoltava per aggiornarla sull'indagine. Dopo aver esaminato tutte le prove, avevano trovato del sangue su una penna che credevano appartenesse al colpevole. Su di esso c'era del DNA utile che hanno confrontato con un cadavere che avevano scoperto in un cassonetto. Lei era seduta in un silenzio stordito mentre ascoltava le informazioni.

Non aveva creduto che il ragazzo che avevano trovato fosse il responsabile finché non le avevano detto delle sue zanne finte. Ogni vampiro che aveva ucciso si era trasformato in cenere quando gli veniva trafitto il cuore. Ora non poteva fare a meno di chiedersi se questo non succedesse quando il loro cuore veniva rimosso. Se così fosse stato, allora aveva un nome per chi le aveva distrutto la vita. Jag. E ora non poteva sfogare la sua rabbia su di lui. Era morto.

Prese piatti e argenteria dagli armadietti della cucina e li mise accanto al cibo. Si aspettava di sentirsi meglio con la notizia, ma lo stesso dolore e lo stesso mal di cuore la trafiggevano come prima. Nulla del suo tormento era cambiato. Per tutti questi lunghi mesi si era detta che si sarebbe sentita meglio e che avrebbe cominciato a guarire quando il colpevole fosse stato identificato e ucciso. Era stato devastante sapere che non faceva alcuna differenza. La sua sofferenza non sarebbe mai finita. In realtà, era molto peggio, perché ora era rimasta senza la capacità di vendicarsi.

In ogni caso, era così grata che fossero stati assegnati al caso. Ottenne non solo risposte, ma anche quello che sospettava fossero amici per tutta la vita. La vita era andata avanti a prescindere, e lo avrebbe fatto anche lei.

Si guardò intorno e si rese conto che nessuno stava mangiando e che l'umore più leggero era sparito. Lo riveleva indietro. Era stanca di essere triste. "Mangiate, ragazzi. Mettici uno dei tuoi film, Orlando. Sai, non ti avrei mai immaginato come un tipo da film per ragazze". Sorrisse alla bionda. "Io vado con il piano del bere fino a quando non ti butto giù. C'è qualcuno con me?"

Si girò dal tavolo e si diresse verso il frigorifero dove tirò fuori gli ingredienti chiave per i suoi margarita. Il suo collo formicolò di consapevolezza. Qualcuno la stava guardando. Girò la testa di lato e notò che non solo sua sorella la guardava con attenzione, ma che gli occhi di Zander non l'avevano ancora lasciata. Sentiva la censura nel bagliore della sorella e il calore erotico del suo.

"Stop", sibilava a Cailyn.

Cailyn mise le mani sui fianchi: "Allora mangia prima di bere". Non hai mangiato molto da ieri".

"Sai che cerco di mangiare, Cai. Se pensavi che ottenere quell'informazione da Orlando e Santiago mi avrebbe magicamente fatto mangiare, dormire ed essere fottutamente felice, ti sbagliavi", disse Elsie. Nessuno capiva quello che aveva passato ed era stanca di cercare di far star bene gli altri.

"È passato più di un anno dalla sua morte. Non dormi e hai perso un sacco di peso. Hai bisogno un cambiamento. Non si può sopravvivere così", risponde Cailyn mentre arrotonda il bancone e si afferra alle spalle.

"Sai cosa Cai? Il cambiamento è un mito. Il mito più insidioso mai creato. Non l'ho dimenticato, né ho smesso di amarlo. Niente può rendere il suo omicidio meno traumatico o tragico. Non esiste una cura magica per cancellare i ricordi o il sangue. Le mie emozioni non sono una lavagna da cancellare a secco. Non sono stati tuo marito e la tua migliore amica ad essere strappati dalla tua vita, quindi scendi dal tuo fottuto piedistallo" singhiozzò e cadde tra le braccia di sua sorella.

Una grande mano calda si posò sulla sua schiena. "Perché non ti siedi, ti preparo un drink". Sollevò la testa mentre il legno profondo della voce di Zander le faceva venire la pelle d'oca lungo la spina dorsale. Quando incontrò il suo sguardo, le emozioni che vedeva riflesse la lasciarono a bocca aperta.

"Sarebbe fantastico, grazie". Si avvicinò e si sistemò su una delle sedie del tavolo della sua cucina. Cailyn aiutò Zander, lasciandole spazio per ritrovare la sua compostezza. Eppure nessuno mangiava, e la tensione nell'appartamento poteva essere tagliata con un coltello. Questo non

funzionava per lei. Non stasera. Fece un respiro profondo e si appoggiò al suo posto. Alzò le mani in segno di esasperazione. "Per l'amor di Dio, gente, alleggeritevi e mangiate".

Orlando e Santiago ridacchiarono e si diressero verso di loro. "Non c'è bisogno di dirmelo due volte. Ho fame come Cailyn. Posso prepararti un piatto?" chiese Orlando.

Nell'appartamento si sentiva un rumore animalesco. Zander ringhiava? Mentre si avvicinava a lei, lei perse il filo del discorso. Era fuori di se, e il calore che sentiva prima era ormai un inferno infuocato. Non era pronta per quello che vedeva nei suoi occhi, non pensava che lo sarebbe mai stata. La sua devozione per Dalton produceva un senso di colpa troppo potente per essere ignorato.

Si avvicinò a lei e le mise la borsa luccicante in grembo, poi appoggiò le mani sui braccioli della sua sedia. I suoi capelli le spazzolarono la guancia quando si chinò per sussurrarle all'orecchio. Il suo respiro era una carezza d'amore contro la sua guancia. Lei dovette cambiare il suo immaginario. Non era il suo amante e non lo sarebbe mai stato.

"Per te, mia dolce Signora E. Spero che questi portino un sorriso a quelle tue labbra sensuali", disse Zander.

Lei si sedette sbalordita mentre lui le baciava di nuovo la guancia. Lui si librava, aspettando che lei alzasse la testa.

Si mise in piedi sopra di lei per qualche secondo ancora, prima di raddrizzarsi e prendere un piatto. Lei alzò la testa e guardò mentre lui iniziava ad ammucchiarla con il cibo, invidiando il suo sano appetito.

Incontrò lo sguardo interrogativo della sorella e scrollò le spalle, poi rivolse la sua attenzione di nuovo verso la borsa luccicante. "Grazie per il regalo, ma non avresti dovuto", aggiunse.

"Sciocchezze. Non è niente. Le bevande sono pronte, ma sono d'accordo con tua sorella. Mi sentirei meglio se tu avessi qualcosa nello stomaco prima di bere. Posso portarti qualcosa da mangiare?".

La delusione per le loro notizie le stava ancora nello stomaco come una pietra. Il suo scopo nella vita era stato quello di dare la caccia e uccidere il vampiro che aveva ucciso Dalton, ma ora non c'era più. "Solo un drink, per favore. Prometto di mangiare, ma ho bisogno di bere", spiegò quando vide la sua espressione severa.

Sentendosi a disagio con la borsa in grembo, ci sbirciò dentro e tirò fuori la carta velina verde rivelando diverse piccole scatole. Una fragranza muschiata e di quercia che si sprigionava dal sacchetto. Era il profumo maschile di Zander e la faceva impazzire. La sua pelle si sentiva stretta, mentre una scossa attraversava il suo corpo. La sua testa nuotava. Dov'era quel drink? Stringeva la carta, combattendo un caldo impeto. Se non sbagliava, lui era molto interessato a lei. Lei lo guardò e la lussuria gli tornò negli occhi. Le sbatté contro, e lei arrossì furiosamente. Era in un territorio inesplorato. Lei e Dalton erano stati fidanzati al liceo e non sapeva come gestire la situazione.

Scegliendo di ignorare Zander, prese la prima scatola e sollevò il coperchio. Erano tutte scatole di cioccolatini da gourmet. Caramelle Yummi, amava i dolci. Incontrò lo sguardo di Zander e sentì una strana costrizione quando i suoi occhi non rivelarono nulla. Si mise in piedi e fece i tre passi per fermarsi davanti a lui. Dovette alzare il collo a gomito per guardarlo.

"Dai a tutti i tuoi amici caramelle costose? Se è così, sono contenta che siamo diventati amici. Grazie". Si mise in piedi in punta di piedi e gli allungò le braccia attorno al collo, abbracciandolo. Ogni muscolo del suo corpo si tese e lei, preoccupata di averlo offeso, lo offese fino a quando lui si ammorbidì e le afferrò la schiena.

La sorella si schiarì la gola, piuttosto rumorosamente dietro di lei. Fu sorprendentemente difficile per lei lasciar andare Zander. Lo liberò e cercò di girarsi, ma non riuscì a muoversi. Zander la teneva ancora in pugno. Lei lo guardò negli occhi e mormorò: "Ora devi lasciarmi andare".

Un angolo della bocca sollevato insieme a un sopracciglio. "Lo faccio? Non sono abituato a seguire gli ordini. Di solito sono io a darli", rise, ammiccando a lei mentre allentava la presa.

Lui raccolse il piatto di cibo che aveva messo giù, e lei gli diede una pacca sul braccio. "Beh, ma tu non sei il mr. prepotente?", scherzò e sorrise, poi si voltò verso la sorella e prese il drink che le stava tenendo in mano. "Grazie, sorellina. E, prometto che mangerò. Infatti, ho intenzione di iniziare con questi cioccolatini".

Sorseggiò il suo drink e recuperò una scatola. Ne mise uno in bocca. Delizioso. Cioccolato e tequila, la sua combinazione preferita. Bevette e guardò gli uomini interagire con la sorella per diversi minuti.

Orlando si fermò accanto a lei e raccolse il suo bicchiere vuoto. "Vuoi che lo rinfreschi?". Un uomo secondo il suo cuore e non la rimproverava nemmeno di mangiare.

Lei gli rispose: "Sì, grazie". Un piacevole ronzio le ronzava in corpo grazie al suo stomaco vuoto.

Prese i suoi cioccolatini ed andò in soggiorno. "Mmmm", gemette mentre li mangiava, chiudendo gli occhi e godendosi le caramelle. Si aprirono quando il cuscino accanto a lei si inzuppò.

Zander l'aveva raggiunta sul futon. Un rapido sguardo in giro le disse che Cailyn stava parlando con Santiago dall'altra parte della stanzetta e Orlando era nella sua cucina.

All'improvviso, il suo appartamento sembrava ancora più angusto. Distraendosi dalla sua presenza, prese un cioccolatino allo zafferano al miele e alla lavanda e diede un morso. Non buono come il caramello. Si sedette a gambe incrociate e si voltò verso Zander. "Che cosa fai?". Posò la forchetta e mise il braccio sul retro del futon. "Dirigo una grande... società. Ci occupiamo di sicurezza e protezione. E tu che mi dici di te? L'altra sera ha parlato solo di essere uno studente. Lavori anche tu?" Diede un morso a un cioccolatino al pepe. Rimise la porzione non mangiata nella scatola. Non voleva essere scortese, ma aveva un sapore orribile. Dov'era la sua bevanda? "Orlando, dov'è quella bevanda?" Gliela stava porgendo con la stessa rapidità con cui la domanda lasciava le sue labbra. Il pepe e il cioccolato erano una combinazione orribile.

"Faccio la cameriera da Earl. È vicino a UW, e il tutto funziona con le mie lezioni", rispose, raccogliendo altre caramelle.

\* \* \*

Zander guardò Elsie mangiare un'altra caramella. Il modo in cui lei esprimeva il suo piacere e chiudeva gli occhi era esasperante. Strinse il pugno e sorseggiò il suo margarita. Aveva bisogno di raffreddarsi. Un bagno in una vasca ghiacciata può andare bene.

"Ti piacciono quelli", osservava. Questa femmina aveva trasformato il mangiare caramelle in un atto sensuale. Lo faceva impazzire.

Era semplice trarre il suo amore per le caramelle dai suoi pensieri durante il loro ultimo incontro, e lui comprò i migliori della zona. Stava flirtando con un'umana. Era stato un errore e doveva smettere di perseguirla. Non aveva bisogno dei problemi che si presentavano con gli umani.

"Mmmm, sono incredibili. Le mie preferite sono le caramelle alla vaniglia salate. Potrei vivere solo di quelle caramelle", gemette in estasi mentre ne mangiava un'altra.

Aveva una goccia di caramello sul labbro che lui voleva leccare via. Gli faceva male anche solo pensare di assaggiare vari punti del suo delizioso corpo. Questo non aiutava a calmare la sua erezione furiosa. Le sue zanne si abbassarono per la centesima volta da quando era entrato nel suo appartamento, il che aveva solo peggiorato la situazione.

Facevano male a sprofondare nella sua carne per assaggiare il sangue della sua vita. Era un impulso che andava oltre il suo controllo. Erano passati troppi mesi da quando era stato in grado di nutrirsi adeguatamente, e aveva un disperato bisogno di sangue. La repulsione che vedeva nei suoi occhi gli impediva di agire. "Ne avrai un po' tutti i giorni allora", dichiarò, ignorando il suo miglior giudizio. A dire il vero, avrebbe comprato quel dannato negozio solo per vedere la gioia sul suo viso.

Elsie aveva finito il suo secondo drink e stava sventolando il suo bicchiere a Orlando. Lui le stava nuovamente riempiendo il bicchiere.

"Uh, odio doverti dire questo. Ma non puoi. E, sicuramente non puoi comprarmene un po' tutti i giorni", sorrise, dandogli una pacca sulla guancia.

Il suo sopracciglio si inarcò imperiosamente, e lui accettò la sfida che lei aveva inconsapevolmente lanciato con le sue parole. "Puoi starne certa, ragazza. Ho poteri che vanno oltre la tua immaginazione", le sussurrò all'orecchio.

Rise ad alta voce. "Oooh, ho poteri oltre ogni immaginazione. Che c'è, si possono saltare alti edifici in un solo balzo? Oh, o hai la vista a raggi X?" buttò la testa all'indietro e rise di gusto. L'allegria della sua espressione era mozzafiato. Si sedette più dritta sapendo di averle portato la felicità.

Sua sorella si avvicinò e si è seduta tra lui ed Elsie. Afferrò la scatola di caramelle vuota e sbuffò: "Wow, El, avresti potuto conservarne una per me". È così bello sentirti ridere di nuovo. E, ti aiuterò a pagare le caramelle se ti fanno mangiare".

La vista di Elsie che tirava fuori la lingua dalla sorella riportò il sangue al suo inguine. "Scusami, stronzetta, erano troppo buoni per smettere di mangiare. Come i patatine Lays, non puoi mai mangiarne solo una". Era brilla e si divertiva quando beveva un po'.

"Strano, non ho questo problema con Lays. E' di John che non ne ho mai abbastanza", risponde Cailyn con una risatina.

Elsie scoppiò a ridere, poi si fermò a guardare Cailyn. "Non posso credere che tu l'abbia detto davanti a tutti questi ragazzi".

Santiago si appoggiò contro il muro. "Non è un grosso problema. Ora siamo una famiglia", dichiarò il detective calvo.

Elsie sorrideva. "In questo caso, ho bisogno di un altro drink", disse a Orlando.

"Certo, dolcezza. Sempre al tuo servizio", disse Orlando e si inchinò davanti a lei con un inchino. Non c'era dubbio che piacesse al guerriero, e sembrava che anche a lei piacesse. La gelosia aveva fatto sì che Zander volesse prendere a pugni il suo amico.

Bussarono alla porta. Zander aprì i suoi sensi e notò che si trattava di Gerrick e Jace. Guardò il superbo culo di Elsie ondeggiare mentre si alzava e andava ad aprire la porta. Voleva dare un morso a quella carne gustosa. E le sue zanne erano tornate. Volevano affondare nella vena che le correva su per l'interno coscia. Maledisse sotto il suo respiro, volendo che si ritirassero.

"Posso aiutarla?" Chiese Elsie, confusione sul viso.

Gerrick si strofinò la mano libera sul mento, chiaramente a disagio. "Sì, Orlando ci ha mandato un messaggio e ci ha detto di portare questo", disse e fece un gesto alla scatola che aveva in mano.

"Ci penso io, El. Ecco il tuo drink. Torna pure di là e unisciti a Zander e a tua sorella". Orlando la spinse a rientrare nell'appartamento.

"Faresti meglio a cominciare a spiegare" esclamò con la mano sul fianco.

Orlando cominciò a parlare "Tesoro, non posso guardare la tv su quel dinosauro che tu chiami televisione. Inoltre, il nostro Blu-ray non verrà riprodotto nel tuo antico videoregistratore", disse prendendo in giro Elsie.

"Voi date per scontato che permetterò a chiunque di voi di tornare a casa mia. Non ho bisogno di una nuova TV. La mia funziona perfettamente". Si preparò alla battaglia tra Elsie e Orlando. Aveva già capito quanto fosse testarda.

Orlando toccò con leggerezza. "Ahi, che male! Pensavo di essere irresistibile. Pensa a questo come a un prestito per il mio piacere di visione".

Elsie si rigirava i capelli sulle spalle, facendo rimbalzare i riccioli prima che si posassero sulla schiena. L'odore di caprifoglio lo colpì di nuovo, facendogli desiderare questo umano al di là di ogni ragione. Lei sarebbe stata la sua morte. "Come se ti lasciassi guardare lo sport sulla mia TV. No, è perfetto per Food Network", replicò.

"Datti una mossa, ti spiace? Voglio vedere quel film che hai promesso". Stronzetta sfacciata. Forse si era appena innamorato.

## CAPITOLO SEI

Cailyn si fermò di fronte a quegli uomini sexy che sembravano aver preso il controllo del piccolo appartamento e della vita della sorella. Nonostante la maggior parte di loro fossero oltremodo dominanti, era ipnotizzata da quello splendido con i bellissimi occhi ametista e i lunghi capelli neri. Qualcosa le si agitava nel petto. Una fantasia di disfare la sua lunga treccia e di farle scorrere le dita attraverso di essa mentre il suo corpo le faceva piacere le spuntava in testa.

Sicuramente non era così ubriaca. Aveva bevuto solo due bicchieri. Avere tali pensieri non erano da lei.

"Jace, Gerrick questa è mia sorella Cailyn", Elsie presentò i due nuovi ragazzi mentre si portavano dietro un televisore. Gerrick era spaventoso, ed era difficile per lei non fissare la cicatrice sul suo viso, così il suo sguardo è rimasto allenato su Jace con i suoi occhi accattivanti color ametista.

Jace sorrise e mise giù la scatola. Le porse una mano verso di lei e mormorò: "Anche per me è un piacere conoscerti, Cailyn. Orlando non mi aveva avvertito di quanto siete belle tu e tua sorella. Sospetto che sperasse di tenervi per sé".

Rise quando Orlando cominciò a prenderlo a pugni e a imprecare contro di lui. Cailyn guardò Jace e si meravigliò della sensazione delle sue labbra piene. Sarebbero state morbide quando l'avrebbe baciata?

La sorella si accasciò accanto a lei e fece un sospiro mentre i ragazzi stavano sistemando l'elettronica. Cailyn capì subito il finto fastidio di Elsie. Sua sorella non aveva più sorriso così tanto da prima della morte di Dalton. Afferrò la mano di Elsie e la strinse. "Sono qualcosa di diverso, vero?" chiese alla sorella.

"Sì, lo sono. Deliziose caramelle per gli occhi", mormorò Elsie, e caddero in un piacevole silenzio, guardando gli uomini al lavoro.

Cailyn scoprì di essere impotentemente trafitta dai bicipiti sporgenti di Jace mentre tirava fuori la TV dalla scatola e la aiutava a montarla sul muro. I muscoli delle braccia si incresparono sotto la camicia del vestito. E dannazione, il suo petto quasi strappava i bottoni. Pregava che alcuni di loro si staccassero e che lei potesse dare una sbirciatina.

Il suo petto si assottigliava in una perfetta V in vita. Lo sguardo di lei viaggiava lungo i suoi pantaloni. Le veniva l'acquolina in bocca. Lei voleva una vista anche sul retro, e quasi gli chiese di girarsi.

Batté le labbra di nuovo insieme prima che le parole volassero via. Non voleva mettere in imbarazzo sé stessa o sua sorella.

Attinse alla sua capacità e cercò di ascoltare i suoi pensieri. Era sorprendentemente difficile per lei capire qualcosa. Le fantasie di loro intimamente intrecciati si facevano strada nella sua mente. Una particolare energia le attraversava il flusso sanguigno mentre era ossessionata da questo straniero. Per quanto cercasse di distogliere lo sguardo, non si muoveva. Non aveva mai visto un uomo così bello. I pensieri del suo fidanzato, John, le penetrarono finalmente nel suo cervello lussurioso.

Stava in piedi, aveva bisogno di uscire dalla stanza. Una cosa era fantasticare su altri uomini, ma lei era pericolosamente vicina ad agire secondo i suoi desideri. Le sue dita le prudevano e le veniva voglia di posarle sulla sua pelle di rame. Finché aveva una relazione con John o con qualsiasi altro uomo, l'indulgenza era off limits.

\* \* \*

Avevano messo la TV sul muro quando un aroma delizioso colpì Jace. Un seducente profumo di cannella mescolato a un accenno di sensuale calore femminile stuzzicava i suoi sensi. Fece un

respiro profondo. Il suo membro si indurì diventando insopportabilmente eccitato. Questa volta, a differenza dei precedenti incontri con le donne. Il suo eccitamento non era accompagnato da rabbia, vergogna o disperazione.

Non c'era tempo per dare un senso a tutto, il suo cellulare vibrava con un messaggio di testo che doveva controllare. "Devo andare ad Harborview. Ci vediamo dopo, ragazzi. Sono di pattuglia con te e Rhys domani sera, vero, Santi?"

"Sì". Stai bene?" Chiese Santiago. Jace sperava che il lupo mutaforma non si accorgesse dell'eccitazione di Jace. "Sì, c'è solo un'emergenza in ospedale", rispose Jace mentre si dirigeva verso la porta d'ingresso.

"Ok, ci vediamo dopo. Grazie per l'aiuto".

"Certo. Elsie, Cailyn, è stato un piacere conoscervi. Speriamo di rivederci presto", disse alle due donne. Si concesse un'ultima occhiata a Cailyn. Da quando era arrivato, le aveva rubato gli sguardi di nascosto. Era splendida con i suoi capelli castani chiari e gli occhi color nocciola. E poi c'erano i suoi grossi seni sodi. Il modo in cui la sua carne traboccava dal maglione con lo scollo a V doveva essere proibito.

Si arrampicò fuori dalla porta e prese un po' d'aria fresca una volta che la porta si chiuse dietro di lui. Non bastava, perché l'immagine di Cailyn era impressa per sempre nella sua mente. Sconcertato dall'eccitazione, si arrampicò verso i cespugli vicini. La rabbia scorreva come lava nelle sue vene mentre perdeva il contenuto del suo stomaco. Era sempre la stessa cosa.

\* \* \*

L'eccitazione scorreva nelle sue vene mentre Zander si asciugava impazientemente la pioggia dagli occhi. Già le mancava. Erano passate diverse ore da quando avevano parlato. Scosse la testa per l'incredulità. Lui, seduto a parlare con un'umana. Era un uomo d'azione e faceva fatica a sedersi durante le riunioni del consiglio quando correvano a lungo, ma amava ogni secondo con Elsie. Non aveva mai goduto di nulla di più in tutti i suoi settecentosessantacinque anni e voleva tornare in quell'appartamento con lei.

Aveva imparato così tanto su di lei. Non potrebbero essere più diversi. Lei amava cucinare dove lui non aveva la minima idea di come far bollire l'acqua, figuriamoci di come fare qualcosa. Aveva dei cuochi per questo.

Elsie toccava tutti quelli che le stavano intorno per le ragioni più strane, e lui sospettava che le piacesse il contatto fisico. Si sentiva più a suo agio con diversi metri di spazio tra lui e chi gli stava intorno, tranne che per quanto riguardava lei. La voleva il più vicino possibile.

A Zander poteva servire qualcuno come Elsie per aiutarlo a gestire i vampiri. C'era quest'aura su di lei. Faceva di tutto per far sì che ognuno di loro si sentisse accolto e che i suoi bisogni fossero soddisfatti. L'unica cosa che dava erano gli ordini.

Avrebbe fatto molta strada con i suoi sudditi e i suoi guerrieri se si fosse concentrato su di loro come individui. Questo era impossibile per lui, dato l'onere di garantire la sicurezza degli umani e dei soprannaturali.

Le differenze tra loro mettevano in evidenza tutto ciò di cui aveva bisogno nella sua vita, così come la sua fragile natura umana. Era vulnerabile, il che rendeva spaventosa la sua determinazione a vendicarsi di quanto accaduto a Dalton. Zander sapeva che Elsie non avrebbe lasciato perdere finché non avesse eliminato ogni skirm. Non aveva mai provato questa paura da quando i suoi genitori erano stati uccisi. Amava la sua tenacia, ma era un'arma a doppio taglio.

La voce di Orlando lo riportò alla realtà. "Cosa facciamo con il SOVA? Non è riuscita a ottenere nuove informazioni da lei e Killian non è riuscita a scoprire nulla".

Nessuno di loro aveva idea di quanto fosse difficile prendere queste decisioni. Zander fece un respiro profondo. Il caprifoglio aveva il corpo stretto come un arco. Il sangue gli scorreva nelle vene

e il cuore gli batteva a mille. Non si era mai sentito così vivo, e voleva perdersi nel delizioso calore di Elsie così tanto da fargli male alle palle.

Non riusciva a fermare il sorriso che si diffondeva sulle labbra. Elsie si era addormentata mentre lui se ne stava seduto fuori dal suo appartamento. Il suo piccolo russare fece ammorbidire il suo cuore e il suo desiderio per la sua rabbia. Sembrava assurdo che lui trovasse anche questo accattivante.

"Dovremo seguire lei e gli altri quando cacciano. Solo così potremo raccogliere più informazioni".

Zander si fermò e considerò la femmina che aveva catturato la sua attenzione. Elsie era notevole, e lui l'aveva quasi persa al suono del suo piacere per le caramelle.

Immaginava che le sgocciolasse il caramello su tutto il corpo e che le leccasse lentamente ogni goccia, prestando particolare attenzione ai suoi perfetti e rosei capezzoli.

Rabbrividì a questo desiderio represso. Non poter avere Elsie era più una tortura che passare ore al sole. Chiuse gli occhi mentre tratteneva il respiro e riacquistava un po' di compostezza. I suoi occhi si aprirono per incontrare gli sguardi curiosi dei suoi guerrieri. Ignorava le domande che sentiva. Non aveva le risposte. "Andate alle vostre pattuglie e tenete d'occhio i membri della SOVA", ordinò Zander.

"Capo, ti unisci a noi stasera?" Chiese Gerrick.

"Vorrei rimanere qui a guardare Elsie. È quello che sceglierei di fare se potessi. Gli skirm sono difficili da ignorare, ma..." Gerrick colpì Orlando sulla nuca.

"Santi, Gerrick, voi ragazzi raggiungete Rhys in centro. Orlando, resta qui con me. Devo entrare nei suoi sogni per vedere se riesco ad avere informazioni sui SOVA. Come hai indicato tu, Orlando, non abbiamo le informazioni che ci servono. Tu mi proteggerai mentre sogno di camminare con lei". Ignorando il suo desiderio di violentare Elsie, vide Santiago e Gerrick scomparire nell'ombra.

"Voglio che si fidi di noi e che si confidi con noi. Io ci sarò il più possibile, ma tu devi avvicinarti a lei, perché io non posso esserci durante il giorno. Ha detto che sua sorella parte domani, quindi credo che si incontrerà presto con i SOVA. Speriamo di scoprire chi sono i loro membri. Se sono fuori a pattugliare per skirm, dobbiamo tenerli al sicuro e ignoranti del regno", disse a Orlando. "Sarà un piacere per me. Mi piace Elsie. È coraggiosa", rispose prontamente Orlando.

Zander si fece un po' indietro rispetto alla gelosia che il commento aveva ispirato. Non aveva motivo di provare tali sentimenti. Non ha mai pensato di portare avanti la relazione con Elsie, per quanto il desiderio lo colpisse. Ansioso di essere di nuovo vicino a lei, si appoggiò al sempreverde e chiuse gli occhi per accedere ai suoi poteri di camminare nei sogni. In pochi istanti, fu dentro la sua mente e rimase immediatamente sbalordito. Lei sognava di fare l'amore con lui.

Non si aspettava di vedere ciò. Scioccato dalla natura erotica, dimenticò di mascherare la sua presenza. Voleva essere dentro il suo corpo sensuale. Avrebbe potuto perdere il controllo se solo si fosse avvicinato a lei. "Non posso farlo, è troppo",

Zander si soffocò con un sussurro.

Intenzionato a dare un ultimo sguardo, rimase trafitto dalla vista dei suoi seni che si agitavano e il desiderio di andarsene morì. Il bisogno e un gran numero di emozioni sconosciute lo consumarono. Prima che potesse formare un pensiero coerente, sentì il suo fusto avvolto dalla guaina stretta di lei e si mise a martellare nel suo corpo da dietro. Aveva perso il controllo del suo sogno.

Le sue zanne gli spuntarono dalle gengive con un sibilo, mentre la sua brama di sangue di lei rivaleggiava con la sua brama di corpo. Non riusciva a ricordare un momento della sua vita in cui avesse provato una più forte sete di sangue. I suoi occhi si fissavano sul martellante flusso di sangue che attraversava l'arteria principale del suo delizioso collo. Poteva chinarsi in avanti e prelevarne un campione, e lei non l'avrebbe mai saputo. Strinse la mascella chiusa, rifiutando di cedere a quel desiderio. Ma non riuscì a impedire al suo cazzo di esplodere. Niente era mai stato così bello.

Le allungò la mano e le afferrò il seno. I suoi capezzoli rosa perlati nelle sue mani. Le pizzicò e tirò, gemendo. "Oh Zander, sì. Caro Dio, non fermarti", gridò. Il modo in cui supplicava il suo nome lo mandava in delirio.

Non gli importava che non fosse fisicamente con lei. Spiritualmente, fisicamente ed emotivamente non aveva mai provato nulla di più soddisfacente. La connessione tra loro era tangibile.

Era vicina. Le diede un'ultima stretta ai seni e ai capezzoli e fece scorrere le mani lungo i piani setosi del suo addome. La pelle di Elsie era liscia, e lui le accarezzava la leggera rotondità dello stomaco prima di far scorrere le dita più in basso. Faceva l'amore con Elsie. Le sue mani tremavano di emozione mentre venerava il suo corpo. Le sue dita trovarono facilmente il nocciolo ingrossato all'apice delle cosce. Gli pulsava sotto le dita. Desiderava che fossero sveglie e che sperimentassero questa pelle a pelle. Il corpo di lei stringeva saldamente il suo fusto, e lui gemeva di piacere. "Attento, voglio che questo duri".

"Oh, sì. Zander... ci sono vicino..." Sapeva di cosa aveva bisogno. Le pizzicò il clitoride e lo fece rotolare tra le dita e lei esplose.

Elsie gridò il suo piacere. Zander si fermò e strinse i denti contro gli spasmi che circondavano il suo cazzo. Non ancora. Lo voleva di nuovo.

Continuava a stuzzicare la sua carne e la portava giù solo per ritirarsi e tornare a sbattere. "No, è troppo. Non posso", protestava Elsie mentre lo incontrava spinta dopo spinta.

"Sì che puoi, lo voglio di nuovo", ringhiò Zander mentre le sue mani esploravano la sua schiena e i globi rotondi del suo bel culo. I suoi movimenti divennero frenetici, e si rimproverò. Prendi il controllo, ammoniva. Assaporatela. Mostratele quanto può essere bello avere su di lei come un animale rabbioso.

Rallentava i suoi movimenti, ma la sua passione era troppo alta. "Mmmm... no, più forte. Per favore", supplicava.

Una bestia si era impadronita del suo corpo, una bestia che voleva averla tutta. Gli aveva messo a nudo le zanne quando la colpì e le abbassò la testa fino al collo. La colpì un momento di chiarezza, di cui c'era bisogno. Aveva paura dei vampiri e non voleva essere morsa da uno di loro.

Le baciò e le succhiò il collo e roteò le labbra per pizzicarle l'orecchio. Il suo respiro era irregolare, e le sue pareti cominciarono a stringere il suo cazzo. Lei si stava avvicinando di nuovo, e lui non riuscì a trattenersi ancora a lungo. "Zander", cercò di girarsi e di guardarlo. Con una mano, lui le afferrò i capelli, tenendole la testa in posizione in modo che non vedesse il bagliore dei suoi occhi o delle sue zanne. Lei inarcò e si lamentò. Lui le spinse le gambe con le ginocchia, così lei si allargò per lui. Affondò incredibilmente più in profondità, e un gemito scivolò fuori. "Tu... sei così... bella", disse rauco mentre continuava il suo ritmo frenetico.

Non sarebbe venuto prima che lei gli desse un altro orgasmo. La sua mano libera si strofinava sulla natica e sull'anca di lei e si incurvava. Le sue dita scivolarono attraverso il suo canale di scorrimento. Le sfregava e le pizzicava il clitoride, facendola cadere in un altro orgasmo.

Con gli occhi chiusi, Elsie urlava il suo nome in continuazione. Era stato sufficiente a mandarlo oltre il limite.

"Cazzo. Sto venendo... Elsie", gridò mentre le pompava il suo seme dentro si lei. Il suo rilascio continuò e non mostrò alcun segno di cedimento. Il dolore gli aveva lacerato la schiena, bruciando la pelle. Il piacere e il dolore lo circondarono fino a quando non capì più nulla.

"Porca miseria, vieni ancora? Cavolo, adoro questo sogno... è... oh, merda, sto per venire di nuovo", Elsie ansimava.

Diavolo sì, le allungò la mano e le strinse la faccia mentre le versava tutto quello che aveva e le ringhiava contro le labbra. "Dammelo, dammelo tutto", chiese e si strinse a terra contro il suo culo. Dopo che la Dea aveva saputo solo per quanto tempo, i loro orgasmi erano finiti crollarono sul letto. Lui era pesante e probabilmente la schiacciava, ma il suo corpo non si muoveva. Si rotolò di lato portandola con sé, facendo attenzione a non rotolare sulla schiena che bruciava.

"È stato incredibile", respirava mentre le tracciava dei cerchi sulle braccia e le baciava il collo. Guardò in basso e rimase sbalordito in silenzio. C'era una croce celtica cangiante dietro l'orecchio sinistro. Non poteva essere...

"Questo non è reale", mormorava.

"Cosa?", rispose troppo acutamente. Era stato più reale di quanto Elsie si rendesse conto. Irrevocabilmente reale.

"Sto sognando...questo è un sogno".

"Mi è sembrato più reale di qualsiasi altro incontro che abbia mai avuto". I poteri di Zanders scivolarono via e si svegliò, seduto.

Elsie era la sua compagna di destino!

## CAPITOLO SETTE

Elsie guidò attraverso l'ingresso del cimitero di Mt. Pleasant con Cailyn per visitare Dalton. Era il loro anniversario di matrimonio e lei aveva bisogno di stargli vicino. Quel giorno era il secondo anniversario senza di lui, e questo vuoto la feriva. Dopo il suo sogno erotico su Zander la notte prima, era tormentata dai sensi di colpa. E non importava che non fosse reale, aveva tradito Dalton.

Guardò fuori dal parabrezza il bellissimo paesaggio. Mt. Pleasant era grande quaranta acri, situato in cima a una collina nel mezzo dello storico quartiere Queen Anne di Seattle. Ospitava la più grande varietà di alberi maturi di tutti i cimiteri della costa occidentale. La distesa di lapidi sparse tra gli alberi creava un'atmosfera calma e pacifica, anche se era un luogo pieno di morte.

Parcheggiò sulla strada vicino alla tomba di Dalton. Tutti quei mesi, era stata guidata come da una mano invisibile in questo particolare punto. Angeli di pietra che sormontano le lapidi di marmo. Ogni enorme angelo aveva delle ali nere e distese e faceva da sentinella all'ingresso di questa particolare sezione del cimitero. Uscì dalla macchina e aspettò la sorella. Afferrò i fiori di Cailyn e attraversò a piedi l'ampio prato.

Posò le sue dita su una delle squisite ali nere dell'angelo di Dalton. Le venne la pelle d'oca. C'era come una sorta di energia sotto la pietra. Non riusciva a spiegare o descrivere ciò che sentiva, ma sua sorella era d'accordo. Nessuna delle due capiva perché certi oggetti li sentivano diversi, ma avevano imparato in giovane età a tenere per sé le loro capacità e le loro strane esperienze. Lei si scrollò di dosso il suo rimuginare. L'angelo di Dalton era in mezzo a questi potenti protettori.

"Adoro queste lapidi. La prima volta che le ho viste, mi hanno parlato. Mi ricordavano Dalton e il suo aspetto". Un vuoto le pulsava dolorosamente nel petto. Le mancava così tanto, e oggi era ancora peggio perché l'aveva tradito.

Si inginocchiò nell'erba umida sopra la tomba di Dalton. Prese i fiori e li mise nel suo vaso. "Ti amo, D. Mi manchi tanto. Sono riuscita a farmi assegnare nuovi detective per il tuo caso. Mi hanno detto che è stato Jag a farti questo e che ora è morto..." fece scorrere le lacrime.

La sorella si accovacciò accanto a lei e le spostò i capelli dal viso che le erano sfuggiti dalla coda di cavallo e le porse un fazzoletto. Si asciugò gli occhi. Cailyn si prendeva sempre cura di lei. Le riscaldava il cuore. Sua sorella era quella da cui andava quando era stata chiamata "stramba" o veniva presa in giro a scuola.

Quando il primo fidanzato di Elsie l'aveva scaricata, aveva condiviso insieme un barattolo di gelato al cioccolato.

"Mi dispiace tanto che tu stia passando tutto questo. Vorrei poterti togliere il tuo dolore", disse Cailyn.

Elsie mise il braccio intorno a Cailyn e la abbracciò stretta. "Ti voglio bene, sorellina. Grazie per essere qui per me".

"Non sarei da nessun'altra parte. Siamo tutto ciò che abbiamo ora". Si sedettero così, con un braccio attorno all'altro in silenzio per un po' di tempo. Il braccio le cadde su un fianco quando Cailyn si accovacciò.

"Vieni qui, gattino, gattino", disse sua sorella. Si guardò intorno e notò un bel gatto bianco che si avvicinava alla tomba di Dalton. L'animale era bianco puro, ma per una macchia nera su una delle zampe anteriori. Rideva mentre si rotolava ed espose lo stomaco per attirare l'attenzione.

Mentre accarezzavano la gatta, si accorse di ciò che le sembrava familiare.

"Guarda gli occhi di questo gatto. Il colore verde intenso mi ricorda gli occhi di Orlando". Prendendo il gatto, accarezzò il suo soffice pelo. Il gatto si raggomitò nel suo petto, facendo le fusa.

"Questo piccoletto non ha il collare, mi chiedo a chi appartenga. Non sembra malnutrito o altro", ipotizzò Cailyn mentre allungava la mano e accarezzava la testa del gatto.

Entrambe osservarono l'ambiente circostante, alla ricerca del suo proprietario. Non c'era un'altra anima in quel posto. Era un trovatello? Non l'aveva mai vista nel cimitero. Purtroppo aveva delle cose da fare e non avrebbe avuto il tempo di esaminarla, così la mise a terra con un'ultima pacca sulla testa.

Si alzò in piedi e guardò il gatto correre verso gli alberi alla periferia dei luoghi di sepoltura. Si voltò verso la sorella e sbatté le palpebre contro le lacrime che le scorrevano negli occhi. "Per quanto non voglia che tu vada, è meglio che ti portiamo all'aeroporto".

La sorella si asciugò le guance con i pollici. "Ehi, niente di tutto questo. Tornerò tra un paio di mesi per la tua laurea".

\* \* \*

Il giorno che Zander aveva aspettato tutta la sua vita era finalmente arrivato, eppure non aveva pace. Stava impazzendo. Le immagini del suo sogno con Elsie lo torturavano senza sosta.

Il suo legame con lei cresceva di minuto in minuto, e attraverso quel legame percepiva il suo conflitto. Lei passò dal dolore e dalla tristezza al senso di colpa e alla vergogna, per poi tornare indietro a velocità vertiginosa. Egli suppose che Elsie fosse in preda all'angoscia per la passione che non solo aveva accolto, ma che aveva istigato nel sogno.

Scoprire il proprio Fated Mate era un giorno da festeggiare. Soprattutto se si considera che c'era stata una maledizione di accoppiamento nel regno per sette secoli. Zander aveva ricevuto la più grande benedizione del regno, ma non c'erano feste, o grandi annunci e o festeggiamenti. Da settecentoquindici anni la Dea non aveva benedetto una sola anima. Era una notizia enorme, e voleva condividerla con i suoi sudditi e dare loro la speranza che avevano tanto desiderato.

Gli era stata data un'umana come compagna ed era onorato, ma anche preoccupato per la sua vulnerabilità e fragilità. E poi c'era il fatto che la sua compagna era coinvolta con un gruppo di vigilanti che odiava quelli che lei credeva fossero i suoi simili. La ciliegina sulla torta è che i suoi nemici le avevano ucciso il marito e lei si era rifiutata anche solo di prendere in considerazione l'idea di una relazione romantica con qualcuno.

La frustrazione aveva battuto Zander. Odiava non sapere nulla, eppure era intrappolato dal sole. Incapace di tollerare, mandò Orlando a casa del suo amico.

Il guerriero lo informò che aveva seguito lei e sua sorella fino alla tomba del suo defunto marito. Questo spiegava il dolore. Zander ordinò a Orlando di spostarsi e di starle vicino. Ora camminava su e giù per le sue stanze, in attesa di un aggiornamento.

Quando i suoi nervi stavano quasi per scattare, il cellulare squillò.

Lo strappò dal tavolino e fece scivolare il dito sullo schermo per rispondere alla chiamata di Orlando. "Dov'è ora? Che cosa sta succedendo? Sta bene?"

"Ha bisogno di qualcosa?" Il suo respiro era irregolare con l'ansia. Un'altra emozione che non aveva provato prima di ieri. Le ultime ventiquattr'ore si erano rivelate come montagne russe di emozioni diverse. Era esilarante.

"Capo, sta bene. Ha appena lasciato sua sorella all'aeroporto. Parla con me. Non capisco perché sei così fissato con questa umana. Certo, dobbiamo capire il SOVA. Tuttavia, sembra che ci sia qualcosa di più", disse Orlando.

Zander sentì il trambusto dell'aeroporto attraverso il telefono. Fece un respiro profondo. La notizia della sua compagna Fated Mate non era qualcosa che voleva condividere al telefono. "Torna a Zeum. Convocherò una riunione tra trenta minuti e ho bisogno di tutti qui".

Forse non era in grado di dirlo al regno, ma aveva dovuto informare i suoi fratelli e i suoi guerrieri. Aveva bisogno del loro aiuto per tenere al sicuro la sua compagna finché non si fossero accoppiati. Qualsiasi apprensione avesse riguardo al suo retaggio e al suo discutibile passatempo, si sarebbe accoppiato con lei. Lei portava con sé una parte della sua anima come lui portava la sua

e lui sarebbe stato finalmente completo. E, se la Dea lo desiderava, egli sarebbe stato in grado di conquistare il suo cuore.

\* \* \*

Elsie guardò sua sorella correre attraverso le porte automatiche del terminal sud-ovest. Le mancava già Cailyn, ma giurò che non avrebbe chiamato sua sorella più di una volta al giorno. Tentata di chiedere a Cailyn di tornare, Elsie scosse la testa e si ricordò che non avrebbe chiamato la sorella per tornare prima della sua laurea a giugno.

Elsie era stata un peso per Cailyn per troppo tempo. Il suo dolore non era qualcosa che condivideva con Mack o con gli altri della SOVA. Con loro condivideva il legame di sopravvivere a un attacco di vampiri, ma il dolore della perdita era solo di Elsie.

Mettiti le tue mutandine da ragazza grande e fai quello che va fatto, si disse. Si guardò alle spalle e fece un segnale prima di allontanarsi dal marciapiede. Un uomo in un SUV non stava prestando attenzione e tagliò la strada dalla corsia esterna nello stesso momento, quasi colpendola. Batté sui freni e sterzò. Il suo palmo aveva sbattuto contro il clacson, e la sua mano si mise a suonare mentre malediceva l'uomo che continuava come se lei non esistesse. La sua macchina tremò mentre premeva l'acceleratore.

"No, no, no, no, pezzo di merda", maledisse la sua macchina e tirò un sospiro di sollievo quando il veicolo prese velocità. Una crisi evitata.

Questo l'aveva portata al disastro che aveva creato nei suoi sogni. Forse è stato un po' drammatico, ma si era sentita colpevole e si è vergognata dei suoi desideri. Non era una sciocca. Era il suo subconscio al lavoro, che recitava ciò che il suo corpo aveva iniziato a desiderare nel momento in cui aveva posato gli occhi su Zander.

Non si può negare che lei avesse sentito un legame con lui. Era facile parlare con lui ed era un grande ascoltatore. Non era solo la feroce lussuria. Zander era un amico ora. Infatti, lei si era aperta a lui e a Orlando in modi che aveva fatto solo con Dalton e Cailyn. Un'amico con benefici, il suo sesso faceva le fusa.

## CAPITOLO OTTO

Zander mise in disparte mentre i suoi guerrieri lo raggiungevano nella stanza della guerra. Li guardò mentre ognuno di loro si sedeva al grande tavolo da conferenza in legno. Erano vestiti con la loro tipica pelle nera da capo a piedi. Ognuno di loro emanava un'aura mortale che poteva uccidere qualsiasi essere prima che questi capissero cosa li avesse colpiti.

Erano guerrieri determinati. Volevano fare il loro lavoro ed eliminare il rischio per il regno. Questo era molto più complicato ora di quanto non fosse stato prima.

Tagliando dritto all'inseguimento, si tolse la camicia e si mise di spalle ai guerrieri.

Da quando era apparso la sua amica Mark, aveva uno strano presentimento. Quel disagio era aumentato solo dopo il suo sogno con Elsie. Si chiese perché, e cercò in alcuni documenti del regno che Killian aveva caricato sul loro sito web protetto. Fu scioccante apprendere che il marchio sarebbe diventato sempre più doloroso più a lungo un accoppiamento era stato ritardato. Capì che la sua compagna non era nella posizione di finalizzare la loro unione, ed era pronto ad affrontare il dolore. Era felice di sopportare il dolore. Aveva trovato la sua anima gemella e alla fine la sua anima sarebbe stata completa.

La reazione alla sua rivelazione era stata istantanea e caotica, con tutti che parlavano uno sopra l'altro. Il rantolo della sorella attirò la sua attenzione. "Il suo segno è così bello. È doloroso?"

Zander pensò al dolore che bruciava dentro al momento dell'orgasmo.

"Era doloroso, ma per un momento. Ora è solo un ricordo squisito".

Bhric si mise in piedi, gli passò al suo fianco e allungò una mano, schiaffeggiandolo sulla schiena vicino al suo marchio di accoppiamento. "Non riesco a credere che la Dea ci abbia dato una accoppiata di Fated Mate in oltre settecento anni. È un nuovo inizio per il regno". Dimmi brathair, chi è la fortunata femmina?"

Zander si girò e si rivolse verso la stanza. "La femmina umana, Elsie Hayes". La bocca di Orlando si aprì e la rabbia gli attraversò il volto prima che il guerriero istruisse la sua reazione.

"Quando te la sei portata a letto?"

Zander incontrò il suo sguardo. "Attento. Dimentichi con chi stai parlando. Vi ho chiamati tutti qui per dirvelo e per chiedere il vostro aiuto per tenerla al sicuro. La situazione è complicata. Lei non sa cosa è per me".

"Sono più che felice di tenere al sicuro la mia nuova sorella", si offrì Bresli mentre agitava le dita, con le fiamme che scoppiavano dalle loro punte. Ancora in soggezione come quando aveva tre anni. Come se fosse ieri, Zander ricordò come Kyran avesse sollevato un Breslin in lacrime tra le sue braccia mentre altre benedizioni venivano concesse alla pira funeraria dei loro genitori. Scioccando tutti, Breslin stese la sua mano paffuta di tre anni e chiamò una fiamma sul palmo della mano. Gettò le fiamme sui corpi così amorevolmente disposti, sorprendendo tutti con il suo potere e il suo controllo in così giovane età.

Santiago fece un verso per mostrare la sua approvazione mentre infilava il suo caricatore di munizioni nella sua Glock e si intromise nella conversazione: "Ti aiuterò anche in questo".

Se le voci sono vere, Skirm sarà in grado di vedere il suo marchio quando controllerà per loro. La distinguerà dagli altri umani".

"Non ho visto nulla di diverso in lei. Forse era Lena, Capo. Non eri con lei?"

Chiese Orlando.

"Cammini su un sentiero minato", lo avvertì Zander. "Elsie porta il mio marchio, chiaro come il sole, a qualsiasi soprannaturale. E le voci sono vere. E' un segno iridescente sotto l'orecchio sinistro". Uno Skirm lo vedrà, senza dubbio".

Kyran si mise la mano sul viso. "Sono ancora sconvolto dal fatto che le benedizioni di Fated Mate siano ricominciate".

Gerrick saltò dalla sua sedia, facendola cadere a terra con un forte botto.

Zander guardò il guerriero e notò le sue mani strette a pugni ai lati, la rabbia che gli oscurava gli occhi e il petto che si sollevava. "La compagna Zander non è la prima. Ce n'era un altro" ruggì.

Zander rimase a bocca aperta allo sfogo di Gerrick. Di cosa stava parlando?

Non c'erano stati compagni per oltre sette secoli. Come re dei vampiri, l'avrebbe saputo, se ci fosse stato. "Di che diavolo stai parlando? Spiegati, ora."

La stanza era inghiottita dal silenzio, mentre tutti guardavano Gerrick stringere e sciogliere i pugni ai suoi fianchi. Era ovvio che il guerriero stava lottando per affrontare le parole che gli erano sfuggite dalle labbra. Zander era incredulo. Era difficile rimanere in silenzio mentre Gerrick cercava di trovare le parole. Domande e scenari gli attraversavano la mente, ma si rifiutava di dar loro voce. L'intero regno era così arrabbiato per la mancanza di compagni che, dopo trecento anni, la maggior parte di loro lo aveva identificato come "La maledizione dell'accoppiamento". A Zander non sembrava plausibile che ci fosse stato un compagno in precedenza.

Per quanto abbia desiderato più volte che le benedizioni riprendessero nel corso dei secoli, non l'aveva fatto e la loro popolazione ne aveva sofferto. La maggior parte dei soprannaturali erano diventati fertili solo dopo aver fatto sesso con il loro compagno.

Ogni specie aveva subito dei cambiamenti con l'accoppiamento. Per Zander come vampiro, i suoi orgasmi si estendevano fino a durare diversi minuti dopo il rapporto sessuale con il suo Fated Mate.

Si scosse quando si è reso conto di aver subito quel cambiamento dopo aver condiviso il sesso da sogno con quella ragazza. E Dea, come l'orgasmo prolungato aveva portato non solo lui, ma anche la sua compagna a nuove vette. Dirottando i suoi pensieri da ciò che di sicuro gli faceva male alle palle, considerò il quadro più ampio. Senza compagne, questi cambiamenti non si erano verificati; lasciando la maggior parte del regno incompleto e sterile. Da qui il declino del tasso di natalità del regno.

I suoi pensieri silenziosi si interruppero nel momento in cui Gerrick ruppe il silenzio. "Ho trovato la mia compagna quattrocento anni fa. La mia famiglia si era trasferita da Londra a Draffen, e lì ho incontrato Evanna. Era una visione con i suoi lunghi capelli biondi e setosi, il viso chiaro e gli occhi verdi. Mi innamorai immediatamente. Ci intrufolammo nel lago ogni volta che potevamo e passammo insieme ogni momento libero. Era una strega incredibile e mi ha insegnato molti incantesimi. Mi ha anche aiutato ad ottenere un miglior controllo della mia capacità di viaggiare indietro nel tempo. Quando abbiamo condiviso il nostro primo bacio, tutto è degenerato rapidamente e lei si è presto tolta il corsetto...".

Gerrick tace per alcuni istanti e finalmente incontrò lo sguardo di Zander. Era quasi sbalordito dal dolore che vedeva in quegli occhi azzurri come il ghiaccio. Sperava di non provare mai quello che Gerrick aveva sopportato. "Non ricordo il dolore, ma dopo apparvero i segni. Eravamo terrorizzati e lo tenemmo segreto per molte settimane. Il regno aveva cominciato a parlare di una maledizione di accoppiamento e temevo che mi sarebbe stata portata via". Lo sguardo del guerriero assunse uno sguardo lontano, mentre ricordava quel terribile momento della sua vita.

"Due settimane dopo aver saputo che eravamo compagni, la mia più grande paura si è avverata. Era una calda giornata di primavera e avevo lavorato per ore con i miei genitori, ansioso di raggiungere la mia Evanna. Quando la raggiunsi, lei e tutta la sua famiglia erano state uccise da Skirm". Zander percepì l'angoscia nel tono di Gerrick. Era impossibile ignorare i timori di Zander di perdere la sua compagna prima di completare l'accoppiamento. Desiderava ardentemente stringere la sua compagna e di avere la sua anima resa intera. Non voleva diventare il maschio tormentato e vuoto che vedeva davanti a sé.

"Con tutte le mie forze ho richiamato il mio potere e sono stato in grado di viaggiare a ritroso più a lungo di quanto non avessi mai fatto prima... ma non ci fu abbastanza tempo per salvare Evanna. Quando sono arrivato era già andata via. Ho cercato di fermare il massacro di suo padre. Quel giorno

ho imparato che i miei viaggi erano limitati a un solo viaggio. Ho anche imparato che c'è un prezzo da pagare quando si viaggia indietro nel tempo. A parte il fatto di dover convivere con la perdita della mia compagna, sono rimasto sfigurato in modo permanente. La sua anima mi tormenta ogni giorno", Gerrick batté il pugno contro il petto mentre una lacrima gli scivolava dalla coda dell'occhio.

Zander era completamente senza parole. Ciò che Gerrick aveva detto non sembrava possibile, ma non si può negare che gli stesse dicendo la verità. Voleva andare dalla Dea per ottenere le risposte che lui e Gerrick meritavano. Tante domande lo riempivano, ma la più pressante era perché avrebbe fatto una cosa del genere agli amici. Perché farli soffrire così tanto?

Incontrò lo sguardo solenne di Gerrick. "Non so cosa dirti. Mi spiace, non lo so. Prima di trovare la mia Elsie, non avrei mai capito cosa provavi. Ora posso capire perfettamente cosa deve averti fatto quella perdita. Il pensiero di perdere Elsie, o di non averla mai avuta, mi spezza il cuore".

"Ti giuro che farò tutto ciò che è in mio potere per proteggere Elsie. E ogni altro compagno dal male", promise Gerrick.

Ammirò la forza che ci voleva perché Gerrick continuasse con tanta determinazione dopo una perdita così tremenda. Non pensava che ne sarebbe stato capace. "Grazie".

Ognuno dei guerrieri e dei suoi fratelli offrirono la loro protezione, oltre a giurare di cercare vendetta per ciò che Elsie aveva sofferto. La Dea aveva dato Elsie a Zander.

E aveva anche dato al regno una regina. Una regina che avevano già abbracciato. Elsie aveva segnato per loro un punto di svolta, simboleggiava la loro speranza.

\* \* \*

Andando fuori di testa, Zander guardò l'orologio per la milionesima volta. Erano passate le sette di sera. Sicuramente Orlando aveva già riposato abbastanza. Appena Zander concluse la riunione pomeridiana, il guerriero aveva chiesto qualche ora di riposo, visto che erano passati un paio di giorni dall'ultima volta che aveva dormito.

Dopo il tramonto, Zander si prese il tempo di uscire a fare delle commissioni.

Guardò di nuovo l'orologio. Erano passate più di tre ore. L'angoscia di Elsie lo stava facendo impazzire. Orlando era un mutaforma immortale e un Guerriero Oscuro. Doveva andare a controllarla e non si fidava ad andare da lei da solo. Con le sue armi, si precipitò fuori dalle sue stanze e fece irruzione in quella di Orlando. "Alzati! Devo andare da lei! La sua angoscia mi sta uccidendo. Devo vederla e tu vieni con me".

"Che diavolo dici Capo? Ho chiesto qualche ora di sonno", brontolava Orlando mentre si alzava e si strofinava gli occhi.

"Hai avuto tre ore. Alzati! Non riesco a sentire i suoi pensieri con tutto questo spazio tra noi, ma sono sicuro che stasera intende andare in pattuglia. Dobbiamo intervenire".

"Con tutto il rispetto, andarci adesso sarebbe una pessima idea", disse Orlando. Continuò a fissare suo guerriero, pronto a trascinarlo calciando e urlando se necessario.

"Ma", si affrettò Orlando a continuare, "Vedo che non mi ascolti, quindi dammi cinque minuti. Non ho certo bisogno del mio sonno di bellezza, visto che sono già diabolicamente bello". Orlando si alzò.

Zander faticava a capire perché un maschio si radeva le palle in quel modo.

Quando era giovane, non vedeva l'ora di essere un maschio adulto sotto ogni aspetto.

E di sicuro non aveva mai avuto il desiderio di far assomigliare una parte del suo corpo a un giovane ragazzo.

"Ho una sola parola per te. ceretta. Le femmine lo adorano. ”

Sembrava ridicolo, stupido maschio. Scuotendo la testa, Zander lanciò al guerriero i suoi vestiti.

"Hai così tanto da imparare, ragazzo." disse Zander.

\* \* \*

Elsie osservò l'ambiente circostante mentre guardava Mackendra parcheggiare la sua moto lungo il marciapiede. Mentre si toglieva il casco, Elsie ricordava quando Mack l'aveva trovata. Era poco dopo che Dalton era stato ucciso, e Mack l'aveva vista al telegiornale. Non aveva ascoltato la donna finché non aveva tirato giù il collo della sua maglietta grigio antracite, rivelando diversi orribili segni di morsi.

Elsie fu stata consumata dalla vista delle ferite al collo e al braccio di Mackendra. L'inchiostro era partito dal lato destro del suo collo ed era arrivato fino a una manica piena sul braccio destro. Un grande squalo bianco con le mascelle larghe e il sangue che gocciolava, era stato tatuato vicino a una ferita al bicipite. Era rimasta senza parole, cercando di trovare le cicatrici tra gli intricati disegni.

Gli occhi color whisky di Mackendra avevano più compassione di quanto Elsie avesse visto da chiunque. Aveva un aspetto classico, con i suoi capelli neri corti, il viso rotondo e la carnagione olivastra.

"Ehi, Elsie. Com'è andata la visita con tua sorella?" disse Mack, riportandola alla realtà. Osservò il ragazzo mentre apriva la giacca di pelle per rivelare una t-shirt che diceva "è ironia, stupida stronza". La donna indossava tipicamente t-shirt sgargianti che portavano ancora più attenzione al suo seno grande e pieno.

"La visita è stata troppo breve. Odio sempre vederla andare via. Andiamo?" Chiese Elsie mentre si muoveva verso il parco tranquillo. Era circa un'ora dopo il tramonto e la maggior parte delle persone erano a casa a cena con le loro famiglie.

Camminavano e chiacchieravano di quello che le era mancato mentre sua sorella era in città. A quanto pare, le cose erano state movimentate. Mack aveva ucciso due vampiri. Sembrava che ci fossero stati più vampiri ultimamente. "Ehi, volevo chiederti se hai mai sentito parlare di un vampiro che non si trasforma in polvere quando muore", chiese Elsie a Mack mentre andavano via. "Per quanto ne so, tutti i vampiri si trasformano in polvere quando vengono pugnalati al cuore. Perché?" "Beh, i nuovi detective assegnati al caso di Dalton hanno detto di aver trovato il responsabile in un cassonetto, senza cuore". "Non ha alcun senso. Aveva le zanne?". "Dicevano che aveva delle zanne finte, ma ovviamente non avevano idea che fossero vere. Non hanno mai menzionato..." Elsie si girò notando due vampiri.

"Oh guarda Paul, la cena. E questa qui è segnata. Forse appartiene a un Guerriero Oscuro", disse uno, indicando Elsie.

L'altro vampiro fece un commento che sfuggì a Elsie mentre rifletteva su ciò di cui lui parlava. Mack aveva troppi tatuaggi per poterli contare e lei non ne aveva nessuno. Nessuno dei due apparteneva a nessuno. Beh, Elsie sarebbe sempre appartenuta a Dalton, ma era morto grazie a un vampiro. I suoi pensieri si infransero quando la coppia di sconosciuti attaccò.

Elsie tirò fuori il coltello dal suo stivale e cadde a terra, rotolando via da quello che caricava verso di lei. Gettò la mano all'indietro, tagliandogli le gambe e lo mancò. Saltò in piedi e si girarono l'uno verso l'altro. Lui caricò e la ragazza non vide il suo pugno finché non arrivò sulla sua guancia. Il dolore le esplose immediatamente sul viso e la vista si offuscò per qualche secondo. Istintivamente, lei si abbassò e schivò altri colpi che lui cercava di darle. La sua vista si schiarì e tornò a combattere. Lasciò che la rabbia le scorresse nelle vene quando si rese conto che avrebbe avuto un livido enorme.

Girava su se stessa, colpendo ad ogni occasione, ma dopo alcuni minuti stava perdendo le forze e cadeva ad ogni colpo. Il fianco le faceva male. Sentiva Mack maledire il suo avversario, ma non poteva rispondere perché non riusciva a respirare. Ora, il fianco le faceva male per un motivo completamente diverso, sperava solo che la sua costola non fosse incrinata. Aveva il coltello vicino al petto e si mise in una posizione migliore, sperando di terminare la lotta.

"E' stato un errore. Ora sei mia", la vampira respirava nell'orecchio. "Mi divertirò con te prima di prosciugarti". Le abbassò una mano alla cerniera dei pantaloni e lei ebbe un momento di panico supremo. Non si sarebbe mai fatta toccare da lui. Il luminoso lampo di fuoco seguito dall'odore di fumo distrasse il vampiro che la teneva in braccio e lei si spostò, infilandogli il coltello nel petto. I suoi occhi si spalancarono in preda allo shock, poco prima che esplodesse in fiamme, trasformandosi in cenere un secondo dopo.

Si rivolse a Mack che stava sudando e imprecaando mentre prendeva a calci il mucchio di cenere ai suoi piedi. Elsie rimase in piedi, stringendo le mani sulle ginocchia mentre il suo viso palpitava e il suo cuore sembrava esplodere, mentre lei si sforzava di tirare un respiro a pieni polmoni. La lotta non era durata molto, ma le faceva male dappertutto. Il telefono di Elsie vibrava, spaventandola. Lo tirò fuori dalla tasca, controllando lo schermo. Era Orlando. "Ciao." "Ehi, El. Ti ho chiamata, che succede?" "Scusa, sono fuori con un amico". Sentiva il cuore che le batteva nelle orecchie e tratteneva il respiro, in attesa di sentire cosa stava per dire. Sicuramente non sapeva che aveva appena ucciso un vampiro. Si guardò intorno, ma non vide nessuno. Si scrollò di dosso la sua paranoia.

"Beh, siamo a casa tua con dei film da ragazze, sperando che tu abbia voglia di compagnia. Non ho ancora fatto quella pedicure". La tensione si spezzò e lei si mise a ridere, notando che Mack la guardava in modo curioso. "Torna a casa, Zander ha altri regali per te". Zander? C'è anche lui? "Ok. Arrivo tra venti minuti." "Di cosa si trattava?" Chiese Mack, chiaramente sospettoso.

Adrenalina e sentimenti contrastanti per il fatto di rivedere Zander. "è uno dei detective che si occupava del caso Dalton. Siamo diventati amici, che tu ci creda o no. Vuole guardare un film. Sinceramente, dopo questo litigio, mi farebbe comodo".

"Devi andare. I poliziotti ignorano quello che c'è veramente là fuori e ti sbatterebbero in galera per omicidio se sapessero quello che abbiamo appena fatto. E tu hai l'aria di una che ha appena fatto a botte. Cosa gli dirai?"

"Sono sempre attenta e penserò a qualcosa, Mack. Mi hai istruita molto bene", disse mentre tornava zoppicando alla macchina.

## CAPITOLO NOVE

Elsie sussultò mentre vide la luce brillante della macchina dietro di lei che le faceva ancora più male agli occhi. Non aveva ancora inventato una storia da raccontare a Orlando e Santiago. Come detective della polizia, non avrebbero lasciato correre. E poi c'era Zander. A peggiorare le cose, il gonfiore si era diffuso e il suo viso pulsava insistentemente per il dolore. Ogni respiro che faceva era una pugnalata al fianco. Pensò che si era davvero incrinata una costola. Se fosse stata furba, avrebbe smesso di dare la caccia ai vampiri, ma questo non sarebbe successo. Mack e SOVA avevano dato di nuovo uno scopo alla sua vita e lei non aveva intenzione di rinunciarvi.

Parcheggiò l'auto e guardò nello specchietto retrovisore. Mack aveva ragione, sembrava che avesse fatto dieci round sul ring. La sua guancia era già di un viola profondo e il suo occhio era gonfio. Non era truccata, non che ci fosse un modo per nascondere la ferita. È meglio inventarsi qualcosa in fretta.

Si guardò e vide gli occhi blu intenso e l'espressione seria di Zander mentre si avvicinava alla sua auto. Si prese un momento per ammirare la maglietta di cotone blu che intrappolava il suo splendido petto muscoloso. Aprì la portiera e uscì dall'auto, trovandolo proprio accanto a lei. Orlando respirava da dietro Zander e il corpo del Re dei Vampiri si irrigidì.

"Cos'è successo?". Disse Zander con i denti aguzzi. Elsie cominciò a sudare e la sua mente si spense.

Lei sbatté le palpebre e aprì la bocca solo per chiuderla. Non poteva dirgli la verità e per qualche motivo non voleva mentirgli. "Io e la mia amica facevamo kickboxing e non mi sono abbassata abbastanza velocemente". Era vicina alla verità, non si era abbassata abbastanza in fretta. Zander la guardava con sospetto e lei si voltò subito a guardare Orlando.

"Devi smetterla con la kickboxing, dolcezza. È chiaro che non sei molto brava ", disse Orlando.

Si mise a ridere e andò verso la porta di casa sua. "Entra", disse dopo aver aperto la porta.

Lo sguardo di Zander scese lentamente lungo il suo corpo. "A parte i lividi, sembri stanca. Come hai dormito stanotte?". Si fermò accanto a lei e le afferrò la mano, portandola alle labbra. Il bacio rilasciò delle scosse elettriche, e le sue parole fecero sì che il sangue le inondasse il viso. Le parole le si bloccarono in gola. Poteva sapere che lei aveva sognato di fare l'amore con lui la notte scorsa?

"Ho dormito bene", balbettò Elsie.

"Ti ho portato altri cioccolatini, oltre ad altre sorprese". Rimase al suo posto, nonostante fossero stipati faccia a faccia nell'angusto ingresso.

Orlando le diede una pacca sulla spalla, rompendo la connessione. "Mi farai stare qui fuori tutta la notte? Ho portato tequila e le tue bevande energetiche preferite", disse mentre le sventolava una busta in faccia. L'uomo sapeva già cosa le piaceva e si dà il caso che fossero due oggetti che non poteva permettersi questa settimana e che voleva disperatamente.

Non aveva resistito a prenderlo in giro. "Uhhhhhh, sì, lo sono", rispose, chiudendogli la porta in faccia.

Aprì la porta, prese la busta della spesa e la richiuse. A questo punto Zander scoppiò a ridere. Lei lo guardò e quasi crollò.

Orlando stava parlando mentre le apriva la porta ed entrava nell'appartamento. "Lascerò correre El, ma sappi che i miei sentimenti sono fragili e che potresti ferirli".

"Ah-ah", disse in modo dubbioso. "Allora, che film hai portato questa volta?" Zoppicò verso il soggiorno e sentì entrambi gli occhi che la guardavano da vicino.

Zander posò diverse borse e una grande scatola bianca con un grande fiocco viola in cima al tavolino da caffè e la aiutò a raggiungere il futon. Zander si sedette così vicino a lei che le loro cosce si toccarono. Non sapeva cosa fare. Non era necessariamente inappropriato, ma era intimo. Era tutto

ciò che non voleva, soprattutto dopo il suo sogno. Lui si alzò e le toccò la guancia. Il tocco era leggero ed era divertente come la sua guancia non le facesse male per niente allora. È il momento di una distrazione.

"Portami da bere", chiese Orlando.

"Tutto quello che vuoi, dolcezza". Credo che anche Zander abbia portato dei dolcetti". Disse Orlando mentre entrava nella sua cucina.

Dubitava di poter mangiare qualsiasi cosa. Il suo stomaco era un gran casino, ma era curiosa. "Cosa hai portato questa volta?" chiese a Zander.

La voce maschile di Zander cantava con la sua cantilena scozzese. "Ho portato dei bon bon, ghra", qualcosa di quella parola le solleticava la memoria, ma non era in grado capire come. "Il mio Piuthar Breslin, mi ha assicurato che alle donne piaceva guardare la TV e mangiare il gelato. Così, ne ho portato un po'".

Non poteva farne a meno. Si mise a ridere e si strinse subito al suo fianco. Il suo sguardo si fece scuro e atterrò sulla sua mano. Le abbassò entrambe in grembo. "Non sono sicuro di cosa sia Piuthar, ma immagino che si tratti di tua sorella o di tua madre. Questa idea è antiquata, che le donne mangino bon-bons".

Aprì la scatola bianca e le porse due cuscini.

"Sarebbe la prima volta che mia sorella si è sbagliata". Se solo mi sentisse mi prenderebbe a calci in culo", disse "Mi sono ricordato di quello che hai detto ieri sera a proposito del "non" di riuscire a dormire e ho sperato che questi aiutassero".

Il ghiaccio intorno al suo cuore si sciolse. Come sapeva di dover dire esattamente la cosa giusta? "Non posso credere che te lo sia ricordato, tra tutte le cose. Non mi sembra giusto accettare regali da te".

"Ricordo tutto quello che mi hai detto e voglio solo aiutarti. Ne hai passate tante stasera e hai bisogno di riposare", disse, appoggiando i cuscini sul lato del futon.

"Non puoi dire a qualcuno di riposare". Non succede così". Cavolo, non scherzava quando diceva che era abituato a dare ordini. Questo non aveva cambiato il fatto che i cuscini sembrava chiamassero il suo nome. Appoggiò la testa a terra ed era stato come sdraiarsi su una nuvola. Erano così morbidi che le cullavano il viso senza causare più fastidio. Sapeva di dover fare la doccia e di dover pulire lo sporco e la polvere di vampiro dal suo corpo, ma al momento era troppo a suo agio.

Zander le mise una delle sue grandi e forti mani sulla spalla e la ipnotizzò con i suoi ipnotici occhi blu zaffiro. Registrò da qualche parte nel suo cervello confuso che lui le aveva preso le gambe e le aveva drappeggiate sulle sue ginocchia, ma tutto ciò che lei riusciva a pensare era il sonno. "Credo che funzioni così, tesoro mio. Dopotutto, ora stai riposando comodamente".

## **Конец ознакомительного фрагмента.**

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.